SULLA CONDIZIONE FLOGISTICA DELLA MANIA PELLAGROSA E DELLA PELLAGRA...

Sebastiano Liberali

Digitized by Google

Medicina

15

SULLA
CONDIZIONE FLOGISTICA
DELLA
MANIA PELLAGROSA
E DELLA
PELLAGRA IN GENERALE

DESUNTA
DAL PIANO DI CURA CONSIGLIATO DAI PRIMI SCRITTORI
DELLA MEDESIMA

APPOGGIATA
AI RISULTAMENTI CLINICI OTTENUTI IN PARECCHI ANNI

E RISCONTRATA
IN MOLTEPLICI SEZIONI CADAVERICHE

DA
SEBASTIANO LIBERALI
M. D.
GIA PROFESSORE DI CLINICA MEDICA
MEDICO PRIMARIO DELL' OSPITALE DI S. MARIA DE' BATTUTI
DIRETTORE DELLA CASA CENTRALE DEGLI ESPOSTI
SOCIO D' ILLUSTRI ACCADEMIE
E PRESIDENTE DELL' ATENEO DI TREVISO

MILANO
DALLA SOCIETÀ TIPOGR. DE' CLASSICI ITALIANI
MDCCCXXXI

Digitized by Google

422

Digitized by Google

AL CHIARISSIMO SIGNORE

GIUSEPPE D.r DERCHICH

I. R. CONSIGLIERE PROTOMEDICO

DELLE PROVINCIE VENETE

Quando io pubblicava negli Annali universali di Medicina *le mie memorie sopra la condizione flogistica della Mania pellagrosa, il sig. Consi-*

Digitized by Google

gliere prof. Brera mi soggiugneva che avrei reso buon servigio alla umanità se avessi tutte raccolte quelle osservazioni e fatto una monografia sulla Pellagra. Eccitato da quel sommo Maestro in Medicina, studiai di accumulare nuovi fatti relativi agl' individui attaccati dall' accennata malattia, e ai periti di quella; e dopo una lunga serie di cliniche osservazioni aggiunsi alle medesime un piccolo trattato sulla Pellagra in generale, preceduto da un discorso

Digitized by Google

storico-critico intorno alla stessa. Questa operetta, che così davvicino vorrebbe interessare la classe misera dei contadini (ed è pur tanta), viene a Lei dedicata, I. R. sig. Consigliere, affinchè se trova che possa alcun bene apportare, fregiata del nome suo riveritissimo, si diffonda per le mani di molti, e sia reso comune quel piano di cura che pei fatti consta essere il più efficace a risanare i pellagrosi maniaci.

Le piaccia, sig. Consigliere Protomedico, accogliere colla

Digitized by Google

426

presente un pubblico attestato di stima e riverenza che Le è dovuta.

Di Treviso, 15 settembre 1831.

Umil.mo ed Oss.mo Servitore
Sebastiano Liberali.

Digitized by Google

AL LETTORE

Per quanto io mi sappia, niuna altra Provincia è così bersagliata dalla Pellagra, come la Trivigiana; nè altro spedale vi ha, per quanto io mi conosca, in cui tanti si ricoverino de' pellagrosi, come in questo della nostra Trevigi. Anche al presente (e ancora non assai più che non fosse negli anni andati) soggiacciono a cura medica più di trenta individui tra maschi e femmine affetti di questo morbo (*). Egli era dunque opportuno l'osservare, opportuno il far de' confronti; opportune tornavano le prove onde meglio riuscire nel trattamento curativo a chiunque medico fosse stato dato di prestare la sua assistenza agli infermi dell'Istituto medesimo.

Perciò sarebbe accaduto ad ogni altro quello che a me accadde; ed è, poter, in mezzo a tante incertezze sulla patologia e terapia speciale della Pellagra, alcuna cosa dire e pubblicare, che fosse vera e fosse per esser tenuta utilissima. Ecco come anche in questa congiuntura si avvera il concetto di Seneca: essere restato molto da operare; dovervi restar assai anche in futuro; e a nessuno, che nascerà anche da qui a mille secoli, poter mancar occasione di aggiungere alcuna cosa a quello che si sa comunemente. — La quale fiducia di proferire alcun vero ed importante, da niuna altra cagione in me viene tanto

(*) Era il mese d'aprile 1831.

Digitized by Google

alimentata, come dalla stessa intitolazione del mio libricciuolo. Infatti quali basi ferme avremo noi in Medicina, se a quello non accordiamo gravità ed importanza, il quale ci viene riferito dalle opere degli scrittori, o il quale consti dai clinici risultamenti, o il quale anche per avventura ci risulti dalle autopsie dei cadaveri?

Per iscorgere se io mirassi allo scopo di meritarmi credenza nel difficile assunto, e se perciò adoperassi quei mezzi che sono tenuti i migliori scrivendo alcuna cosa in Medicina, è mestieri che il Lettore si conosca di tutti que' fatti ch'io avea pubblicato colle mie Lettere sulla condizione flogistica della Mania pellagrosa. A questo fine le unisco alla presente operetta, anche perchè ognuno possa riconoscere con quale circospezione io sia andato innanzi col mio lavoro, e mi facessi buono scudo a difendere la teorica che voleva indicare. Scorgeva ognuno dalla lettura di quelle memorie, come impegnato in quell'argomento mi si accrescesse la materia sotto la penna, e come io avessi potuto ragionare su quello stesso che avea tante volte osservato al letto degli infermi della Pellagra, e rilevato col coltello anatomico. Dalle quali cose tutte, e da ciò che fedelmente venne trasmesso dai primi scrittori di questo morbo, io volea assicurarmi che tale fosse la causa prossima della Pellagra, quale io studiava di raffermare che fosse in fatto, quantunque da rispettabili ingegni combattuta. Ma i fatti si distruggono eglino colla logica e coi sillogismi? e saranno per questo men veri perchè non ponno spiegarsi colla dottrina che ci è stata insegnata?

Digitized by Google

DISCORSO

STORICO-CRITICO

SULLA PELLAGRA

Non si può da alcun libro acquistare sulla pellagra cognizioni maggiori di quelle che si traggono dalle Memorie del prof. Fanzago pubblicate nel 1815. Egli non solamente ha dato in luce ciò ch'era suo, e il quale gli procacciava tanto diritto alla stima e considerazione dei medici; ma ben anco vi ha fatto precedere o susseguire le osservazioni e i lavori di tutti quelli che più o meno fino allora avevano scritto mirando all'importantissimo scopo di chiarire i medici pratici sui caratteri della malattia, sulle cause della medesima, e sul modo di risanare coloro che ne venivano attaccati.

Quanto egli giovasse all'umanità con quella sua opera, sanlo soprattutto que' medici i quali veggono tuttodì gente afflitta di questo morbo il quale si estende ognora più, e sono costretti

Digitized by Google

450

molte cose tentare, che valgano a migliorar per qualunque modo la sorte misera di tanti infelici. Dicesi misera sorte; chè la più misera non vi è certamente di quella di un pellagroso, quando si mediti a quegli stadj che, abbandonato a sè stesso, deve egli percorrere, e alla fine compassionevole che più o meno sollecitamente lo attende. Il qual solito fine (ed è la graduata alienazione della mente) dee più che il funesto esito di qualunque altro morbo così l'animo nostro commuovere, che nessun altro ammalato di altre malattie valga altrettanto. Se di questo, che chiamasi terzo stadio, si fosse tanto parlato dagli autori, come dei primi due, sarebbe stato forse appena prezzo dell'opera il venir ora pubblicando quelle osservazioni e ragionamenti che inseriamo in questo libricciuolo. Ma siccome gli scrittori della pellagra si sono limitati a trattare de' primi due stadj, e del terzo fecero appena cenno, dichiarando che quello stato era insanabile, e potea usarvisi soltanto una cura palliativa; così si vuole sperare far cosa che non riesca del tutto vana e senza profitto dell'umanità raccogliendo tutto insieme quello che diviso in Epistole nel corso degli anni, secondo che accadevano a farsi le particolari osservazioni in questo civico

Digitized by Google

Ospitale, si ebbe per noi a pubblicare negli Annali Universali di Medicina intorno alla condizione flogistica della mania pellagrosa. E per rendere meno superflua la presente operetta, quanto ancora per tributare i dovuti omaggi e le lodi meritate sovrattutto a quell'illustre Patologo il quale fu de' primi che scrivesse di proposito e dettasse dalla cattedra quanto concerneva intorno alla pellagra, stimiamo ottimo divisamento quello di far sì che queste nostre Lettere sulla condizione flogistica suaccennata sieno precedute da un breve trattato sulla malattia in generale, e da un discorso storico-critico sulla medesima: nel che fare ci cadrà naturalmente di accennare le varie opinioni che vennero emesse. Le quali sono così diverse tra loro, che ci lascierebbero incerti come nello stabilire l'epoca della sua origine, incerti anche intorno le cause che la producono; incerti, se non vi hanno fatti maggiori che lo assicurino, sul metodo di cura onde combatterla. E a noi pare perciò non del tutto infruttuoso il piccolo nostro trattato, dal quale si vedrà ancora se le osservazioni da noi instituite per un seguito d'anni abbiano alcun poco giovato all'avanzamento della scienza medica in questa importantissima parte di lei.

Digitized by Google

433

Pertanto, finchè la narrazione che per noi si va tessendo corrisponda al vero, ritrarremo gli elementi necessarj dalla sullodata opera del prof. Fanzago, facendo in appresso anche menzione del poco che si è potuto vedere pubblicato da altri dopo il 1815.

E prima di tutto è da osservare, che comunque apparisca questa malattia essersi conosciuta poco prima dell'anno 1776, abbiamo nulla meno motivo a credere che molto prima di quel tempo fosse stata osservata nella Lombardia; imperciocchè mentre ci si riferisce che Odoardi primo di tutti in queste nostre provincie solo in quell'anno abbia letto la sua dissertazione sopra questo morbo all'Accademia di Belluno, abbiamo pure che Frapolli l'aveva descritta nel 1771 sotto il titolo di *Animadversiones in morbum vulgo pellagram.* Per la qual intitolazione si deduce giustamente ch'essa dominasse ben da parecchi anni prima del tempo surriferito. Ella fino da allora veniva chiamata *pellarina, mal della spienza, calore del fegato, scottatura del sole.* I quali nomi accomodandosi tutti ai sintomi primitivi della pellagra, dimostrano che la malattia allora così chiamata era appunto la stessa di cui poi si è tanto discorso. E qui parlando dell'origine di lei, men-

Digitized by Google

tre tanti criterj esposti dallo stesso Fanzago (tra quali è massimo quello di non trovarne traccia di descrizione negli antichi scrittori di medicina) ci denno far tenere per fermo ch' essa fosse di data recente, e tutt' al più la di lei comparsa tenesse dietro a quell' epoca nella quale si è fatta comune la coltivazione del grano turco in questo suolo beato; non so qual fede e qual importanza si meriti ciò che si dice essere registrato nel 1578 negli Atti dell'Ospitale di Milano: « Gli individui attaccati « dalla malattia conosciuta col nome di pella- « rella saranno ricevuti quindi innanzi in ospi- « zio. » — Ma tornando all' Odoardi, il quale, come si è detto, fu il primo fra noi che leggesse pubblicamente e stampasse sulla pellagra, egli convien dire che usò ogni diligenza nella descrizione dei sintomi, tanto di quelli che succedono nel progresso della malattia, quanto degli altri che chiudono la scena. Anzi, affine di non defraudare i leggitori di quanto ebbe egli ad esporre, noi riportiamo ciò ch' egli scriveva.

« Codesto morbo infatti non consiste da principio se non in un semplice appannamento, ossia in una macchia di figura quasi rotonda, che apparisce sul dorso d' ambe le mani, delle quali occupa un tratto, ora maggiore ora mi-

Digitized by Google

4 > 4

nore, di un color rossiccio scuro, nell'incominciar il quale va sempre più accostandosi al naturale nel finire, lasciando soltanto allora la cute un po' liscia e più lustra o rilucente. Cotesta macchia non suol recare le prime volte incomodo di sorte alcuna, toltone un qualche leggiero prurito, e facendosi vedere di marzo e d'aprile, in agosto ed in settembre svanisce: quindi credono ed affermano di essere stati scottati dal sole.

« Al comparire della nuova stagione rinnovellasi ancora lo stesso gioco; e d'ordinario nello terzo anno soltanto, fattasi la macchia un po' più grande, un poco più sensibile loro riesce parimente il prurito, nè più riacquista la cute il suo quasi naturale colore senza che se ne sollevi in prima la epidermide e squamisi a grandi o picciole piazze; e di nulla si lagnano quei che patiscono di tale indisposizione. Nelle donne si arrestano le loro purghe.

« Passato il terzo o quarto anno, loro si deturpano i piedi nella stessa guisa delle mani, e quelle macchie sogliono estendersi in appresso lungo i focili delle gambe. Le gambe poi allora mostrano molte crepature la maggior parte longitudinali, ed altre irregolarmente trasversate, che il più delle volte fannosi vedere an-

Digitized by Google

che durante il verno, e loro squamasi sempre più la cute, ciò che chiamano essi spellarsi; d'onde il nome di pellarina dato a tale infermità. In questo tempo comunemente incominciano a querelarsi di debolezza, di oppressione, ovvero anche di dolore allo stomaco, ed hanno il più delle volte stittico il ventre: alcuni peraltro non si lamentano nè di nausee nè di inappetenza; ma solo si querelano di qualche flatulenza che li molesta, e durano francamente alle fatiche consuete. Il polso è un po' più tardo e più debole del naturale.

« Negli anni consecutivi le squame delle mani e dei piedi s'ingrossano talvolta a segno di somigliare alle croste dei lebbrosi. Passa talvolta il male alla bocca, e spesso loro si gonfiano le gengive e divengono fungose, ed il sangue ne spiccia facilmente: a molti i denti fannosi neri, e loro cadono a pezzi; o compariscono sulla lingua o sulle labbra alcune afte (*), ora rossigne ora nericcie, che acquistano indi talvolta la malizia dell'ulceri, ed il fiato n'è puzzolente. Rari sono quelli a' quali soprag-

(*) Ciò noi vedemmo assai raro ne' pellagrosi; e questa rara sopravvenienza la credemmo una complicazione allo scorbuto in quello stesso modo che altre malattie comuni si associano alla pellagra. — *Nota dell'Editore.*

Digitized by Google

1476

giunga la febbre; la maggior parte continua ad avere il polso più tardo del naturale, sono deboli e di mala voglia.

« Non ristà già qui la malattia, ma si suscita in seguito in chi ne è attaccato una tristezza ed una timidità grandissima e quasi continua; divengono torpidi e fiacchi, inabili alla fatica ed a qualunque lavoro, e patiscono frequentissime vertigini; alla timidezza ed ai capogiri succede negli anni avvenire la confusione della mente, ed infine diventano pazzi, la maggior parte melancolici, pochissimi furiosi, finattantochè passati ancora cinque o sei anni, o consunti e quasi atrofici, o presi da una febbricciuola etica, e talvolta da febbre putrida, finalmente sen muojono. »

Per quanto ci venne dato di osservare nei parecchi anni che affidati alla nostra cura giacciono in queste sale ogni giorno molti pellagrosi, egli ci è duopo confermare dal canto nostro essere perfettissima questa descrizione dei varj stadj della malattia. E solo rimarrebbe aggiungervi gli infarti addominali che spesso rinvengonsi negli attaccati in secondo stadio, parecchie volte senza incremento della mole ordinaria dei visceri che sono ostrutti; ed anche la diarrea, che invincibile, anzi infrenabile

Digitized by Google

spesse fiate, particolarmente in autunno, attacca gli avanzati nella medesima; e finalmente vuol esser ricordato il *morbus maculosus*, che non di rado vi sopravviene come fatale. Che se a nostro giudizio nulla resta quasi a desiderare, intorno alla diagnosi, della dissertazione dell'Odoardi fatta a que' tempi, cioè quando la malattia era fra noi sì poco conosciuta dai medici da non esserne stato scritto di buon proposito da prima, noi dimostreremo che il medesimo autore colse quanto si poteva nel segno parlando ancora delle cause; ed è certo così, che dopo molti anni d'osservare e di ragionare su questo argomento, nulla si venne a dire, che fosse non accennato da lui sulla causa della pellagra. Eppure quanto non si vide combattuta la priorità sull'opinione che l'alimento particolare dei contadini quasi tutto di *polenta* generasse quel morbo? Anzi è da convenire, che mentre i medici hanno tanto occupato il loro ingegno sopra la causa che determina la malattia, hanno poi lasciato, non senza danno della scienza, di studiare e giovarsi di que' mezzi che lo stato attuale delle cognizioni offriva loro per rintracciare e rinvenire la causa prossima, e più certe dettare le indicazioni curative. Lungo certo sarebbe riferire i diversi pareri emessi, e le ipo-

Digitized by Google

625

tesi consegnate sopra di quelli intorno alle rimote cagioni, in tempo che non abbiamo ricevuto una serie di osservazioni, o collezione di autopsie cadaveriche, che ci chiariscano sull'indole primitiva del morbo pellagra. Tanto può l'umana presunzione, che per sostenere ciò che si è detto come probabile, vuolsi, attaccato che sia, rinforzare quasi vero, consumando tempo e adoperando l'ingegno in futilissime questioni; i quali e tempo ed ingegno meglio impiegati avrebbero fruttato qualche bene all'umanità. Egli dunque, l'Odoardi, non fissa una cosa sola come causa di questa malattia; ma con più perspicacia di molti, i quali scrissero dopo di lui, fa menzione del grano turco, e di tante circostanze che di concerto con quello agiscono in generale, nuocendo su tutti i contadini, e sono quasi dire, di loro proprie.

E poichè si è dovuto parlare con tanto favore di questa operetta dell'Odoardi, diremo alcuna cosa ancora di quanto egli dettava intorno alla cura: onde chiunque non abbia prevenuta la mente in contrario, giudicherà ch'egli anche in questo avea côlto nel meglio, e che errarono quegli scrittori che si sono allontanati dai consigli di lui sul trattamento curativo di questa malattia. Lo che dimostra come avvenga

Digitized by Google

talvolta che il primo cui è dato fare nuove osservazioni, le manifesta nella sua purità, e d'altro non si curando che di pubblicare quello che ha egli stesso veduto, si merita quella fiducia che forse non ponno sempre meritarsi coloro che volendole rinnovare, preparati ad obbiettare, anzichè ad annuire collo scopritore, traveggono e danno un cotal giudizio che mette in forse la verità, e desta diversi i partiti: cosicchè se da principio poca era la distanza dei pareri, in progresso del tempo ella va di tanto crescendo da far sì che l'un parere acquisti il senso opposto dell'altro. Questo io dico essere avvenuto anche della pellagra.

« I diluenti, gli attenuanti, i raddolcenti, i leggeri purganti, scrive Odoardi, soddisfanno alle indicazioni somministrate dalla natura della malattia, consistenti in disciorre, raddolcire e portar fuori cotesto sentore, ed in ridonare alle debili fibre il primiero lor tuono; e sì la guariscono di buon'ora: siccome i nutrienti e i roboranti (quali si è il vino maturo, la carne di animali giovani), i marziali ne impediscono la recidiva. » È da notare che qui l'autore, onde non si confonda quello che torna utile a guarire la malattia, con quello che vale ad impedirne la recidiva, con ottimo consiglio distin-

Digitized by Google

gue quai rimedj si convengano nel corso del morbo, e quali a malattia superata: alle quali cose bene considerando, se ne ricaverebbono, a mio avviso, questi buoni precetti: Che, tolti gli effetti delle cause nocive sull' organismo animale, queste devonsi tener poscia lontane, onde quelli non si rinnovino: che l' allontanamento delle cause non distrugge gli effetti da esse cause promossi sull' organismo medesimo: e che i mezzi curativi non devono tener tanto all' indole delle cagioni, quanto mirare agli effetti che cadono sotto i nostri sensi.

Queste cose intorno alla sintomatologia e cura della pellagra venivano lette in Belluno, e pubblicate poi dall' Odoardi: eppure non era ancora ravvisata la malattia da' medici padovani.

Solo nel 1789 il Fanzago indirizzava ai presidenti di quel civico Ospitale la sua memoria sulla pellagra; poichè il caso gli avea offerto occasione di riconoscerla in una giovane che vi veniva ricoverata; appoggiandosi a parecchie istorie per esso lui riferite in seno di quella memoria, stabiliva anch' egli i caratteri essenziali della malattia; ed erano, « 1.° la scottatura dell' epidermide nelle parti esposte al sole; 2.° la somma debolezza di tutto il corpo, maggiore però nelle gambe che in altre parti;

Digitized by Google

3.° uno sconcerto ora piccolo ed ora grande nelle facoltà dell'anima, che si palesa in varie guise, di cui ne sono altrettante prove le vertigini, i capogiri, la pusillanimità, lo sbalordimento, la stupidezza, la perdita della memoria, il delirio malinconico ed il maniaco. » In seguito a ciò egli provava che questo morbo così da lui descritto era il medesimo che descrisse Odoardi, pellarina dei Bellunesi, o pellagra, che già dominava nel Milanese: propone quindi di assai importanti quesiti. E considerando seco medesimo poterci poco giovare l'apertura dei cadaveri a riconoscere la causa prossima, ci metteva fuori di speranza di raggiugnere a tanto, essendosi così intercetta ogni via. Riflette non bastare a confinar ne' soli visceri del basso ventre la sede del male, ancorchè il coltello anatomico abbia dimostrato qualche deviamento dalla condizion naturale nei visceri summentovati; non esservi d'altronde un vizio proprio e costante su cui fissare questa prossima causa. E per quanto concerne alla cura, come si scorge anche in leggendo le storie da lui tessute, dichiara non saper quali indicazioni stabilire, nè quai rimedj consigliare, che valgano a procacciarne la guarigione.

Con questa prima memoria il sullodato signor

Digitized by Google

Professore, dimostrando che intorno alla pellagra tutto era ancora coperto e involto nelle tenebre in fuori della di lei esistenza, ne venivano necessariamente eccitati gli studiosi ad applicarvi la mente e instituire nuove indagini per coprire almeno una parte di tanto vuoto: tanto più ch' egli non avea lasciato d' invitare alla risoluzione dei pubblici quesiti. Come venisse risposto leggermente dal dott. Sartogo, può vederlo ognuno che legga le poche pagine da questi indirizzate agli Editori degli aneddoti patrj, ed inserite nella parte I della mentovata Opera sulla pellagra del patavino Patologo.

Una cosa oseremo dire trovarvi di buono, se non si dimostrasse con questo di vagheggiare tutto quello che torna a favore di quanto si andrà da noi esponendo sulla cura di questa malattia. Infatti, ascrivasi a ciò che meglio si vuole buona osservazione o fatto speciale, di cui fa tanto prezzo il Baglivi, egli ci pare non essersi di gran lunga il Sartogo allontanato dal vero, parlando del metodo di cura, analogo cioè a quello ch' era stato consigliato dall' Odoardi. Ma già non lasciava il benemerito Fanzago di attendere e moltiplicare egli medesimo le sue osservazioni, eccitato anche da quelli che negavano esser nuova la malattia da esso lui de-

Digitized by Google

scritta; sostenendo essi invece ch' ella era stata delineata dagli antichi scrittori di medicina, e ch' egli non ne avea che rinnovato il nome. Queste difficoltà fatte a quell' illustre autore partorirono l' ottimo effetto, ch' egli fu costretto ad istituire e mandare alla pubblica luce que' paralelli che hanno poi stabilita definitivamente la singolarità della malattia, e la di lei distinzione da ogni altra, colla quale si avrebbe voluto confonderla. Ecco come le quistioni scientifiche tornano di vantaggio alla scienza cui si riferiscono, e ad onore di quello al quale sono state rivolte. Ond' egli concentrando i caratteri della pellagra (scottatura o flogosi della cute, abbattimento delle forze, specialmente delle gambe, perturbamento delle mentali facoltà), quasi usando della pietra del paragone, segnò da grande maestro le peculiari sue differenze, e la distinse dallo scorbuto, dalla elefantiasi e dalla ipocondria. All' autore di questi paralelli il già professore di Storia e Letteratura Medica dottissimo Montesanto indirizzò poi uno scritto, col quale si fece a dimostrare com' era fallace il paralello fatto dal Guerreschi della pellagra colla rafania. Ma il prof. Fanzago che volea pur condurre a fine il concepito progetto di spignersi innanzi, e con generoso animo apportar

Digitized by Google

444

nuovi lumi su questa malattia, si fece co' suoi studi ulteriori ad indagarne le cagioni. E mentre chiamava a quella sua pietra del paragone le altrui opinioni discoprendone la insussistenza, fino dal 1807 leggeva un'altra memoria all'Accademia di Padova, nella quale avea dimostrato esserne la causa primitiva il regime alimentare contadinesco composto del solo grano turco; e perciò quelli de' contadini diventar pellagrosi, i quali per la loro miseria non meschiano a questo cibo altre sostanze nutritive e buone bevande, ma sì piuttosto i legumi, e le carni, e i pesci salati, ed acque malsane: per questo motivo essa malattia non manifestarsi nel basso popolo della città, e raro assai in que' villici che sono comodi, e meschiano alla polenta le carni, e il latte, e beono vino. Fatto il quale passo, ed esposte cautamente le sue riflessioni, egli presagiva che la malattia si sarebbe tanto più estesa, quanto più misera fosse divenuta la classe dei lavoratori delle campagne; e volesse il cielo che non si fosse avverata tanta sciagura! ch'ella ora non sarebbe da tanto da far abbrividire l'animo di chi considera non esservi a non dire casolari, certo contrada villereccia in cui non si veggano de' pellagrosi. Pur troppo le guerre, le

Digitized by Google

carestie e il lusso interminabile de' possidenti hanno spogliati i fittajuoli di mezzi economici atti a far combinare alla polenta le carni, e alternare le loro bevande col pretto vino, onde enfiati più che pasciuti, tolti ad ogni speranza di migliore stato, giacciono torpidi del morale, come del fisico. Da queste premesse facendo ragionatamente passo a discorrere della causa prossima della pellagra, stima il Fanzago di farla consistere in una atonia dello stomaco: giustifica questa sua idea, e valendosi delle distinte sue cognizioni, spiega per essa causa i fenomeni che accompagnano ne' suoi varj stadj la pellagra.

Pareva intanto al prof. Marzari nostro concittadino venirne di assai onore a cui avesse il primo dichiarato la causa della pellagra; e poichè egli medesimo si era adoperato intorno a ciò nel 1807, pubblicava nel 1810 col suo *Saggio medico-politico sulla pellagra, o scorbuto alpino*, che la vera causa dipende dall'alimento, e che traendosi l'alimento dei contadini quasi sempre da un sorgoturco e tardivo ed immaturo, ed in primavera anche spesso ammuffito, esso nelle circostanze indicate costituiva la vera e certa causa della pellagra. Sembra, anzi è certo, che cogliendo nel vero

Digitized by Google

questi due chiarissimi Medici, lo abbiano anche manifestato in un'epoca stessa; se non che la stampa essendo quella che attribuisce il merito della scoperta nel contrasto della priorità di amendue, venne pure accordato al Marzari un merito pressochè uguale a quello che si attribuiva al Fanzago, il quale un anno prima del suo competitore aveva dato alle stampe la memoria sua propria. — Ma lungi dal tener dietro a compiacenze di questa natura, delle quali pur va tanto alla caccia l'orgoglio, o meglio l'umana debolezza, altre studiava di assaporarne il Fanzago: ed erano quelle di far conoscere anche i mezzi atti a preservare gli agricoli dal descritto infortunio, e risanarli ove ne fossero più o meno pravamente attaccati. Consigliava egli perciò di meschiare la farina del surgoturco con quella del frumento; di usare per cibo quotidiano le patate e le carni; ed insegnava che la bevanda usuale de' contadini fosse talora intercettata da vino puro. Questo era il suggerimento di lui per tener lontano tanto disastro dalle nostre campagne. E volea poi che gli individui affetti di questo morbo si curassero da prima coi blandi purganti e col latte ne' primi stadj; e nel terzo, ch'egli ravvisava ribelle ai più efficaci rimedj, dettò doversi ricorrere agli eccitanti.

Digitized by Google

Altri altre cose hanno detto intorno la causa della pellagra, che si volle perfino generata dall'egoismo e dalla miseria. Come e quanto andassero lunge dal vero simili pensamenti, e come eglino venissero ribattuti, ognuno lo può scorgere anche da sè, e massime allora che legga un'altra memoria del sullodato Marzari inserita nel primo volume degli Atti del Trivigiano Ateneo. Anche il dott. Cerri occupandosi di bel nuovo sull'argomento della pellagra, veniva con erudizione veramente particolare a stabilire le differenze tra questa malattia e la lebbra, ed isolava con ciò l'una dall'altra. Il dott. Sette poi, rapito immaturamente alla medica scienza, dettava utili osservazioni e risultamenti ottenuti sui maniaci pellagrosi. Il quale, sebbene breve, dee stimarsi lavoro di medico provetto: simile ad un semplice dipinto, che comunque non abbia avuta l'ultima mano, pure manifesta il pennello di un vero maestro dell'arte.

Malgrado però gli scritti che in seguito si pubblicarono, oltre a tutto quello che avea stampato il prof. Fanzago, tuttavia questo ramo della Patologia e Terapia era a quel medesimo punto a cui lo avea condotto egli stesso: si riputava la causa prossima un'atonia dello stomaco; e nella cura si seguivano le indicazioni

Digitized by Google

da lui stesso tracciate: cioè restituire al ventricolo ed agli intestini il tuono e vigore perduto, e generalmente ai visceri chilopogetici; 2.° riordinare la morbosa condizione dell'organo cutaneo; 3.° ridonare la calma e l'equilibrio al sistema nervoso sconvolto e turbato. Si consigliavano in dettaglio i blandi purganti da prima, indi medicine eccitanti, china, quassia, liquor anodino, e forse l'acqua di Recoaro, ed anche il bagno tepido, o fomentazioni su tutto il corpo. Per servire alla terza indicazione, premesso, diceva egli, che il disordine del sistema nervoso non deriva da eccesso di forza, ma da languore e da abbattimento, voglionsi prescrivere gli eccitanti e stimolanti, china ed oppio a preferenza: si escludeva con particolare avvertenza la digitale, aggiugnendo che questo terzo stadio della pellagra è ribelle ai più efficaci rimedj?

Rimaneva dunque di assai largo campo al medico filantropo onde impegnarsi a nuovo seminato, e a sperarne non indegna ricolta. Questo si è fatto per noi; e con qual esito, giudicherallo il pubblico, al quale si rassegna una serie di fatti più che di ragionamenti; chè la particolarità del subbietto che vuolsi trattare niuno vantaggio può avere se non venga da quelli, e permette

Digitized by Google

appena che le riflessioni tengano dietro ai fatti medesimi. Buon per noi! chè non daremo a conoscere come sia ristretto il circolo delle nostre cognizioni, sebbene ci solletichi assai la piacevolissima idea di giovare all'umanità, e di comparire scrittori di qualche cosa. Egli ci giova peraltro ricordare, che soprattutto il piano curativo col volgere degli anni, se non del tutto, certo d'assai, si era allontanato da quello che si consigliava dal Frapolli, dall'Odoardi, dal Soler e da altri ancora. Di fatti il primo, che fu scrittore della pellagra, dettò: *Diaeta sit ex vegetabilibus farinosis, exceptis carnibus.* Soler suggeriva l'uso della magnesia, ed appresso un vitto animale: Guerreschi vantava l'acqua di calce tre volte al giorno. Odoardi poi, che avea già messo i passi tanto in avanti da non lasciarsi troppo sorpassare da quelli che scrissero dopo di lui, sì per la descrizione della malattia, e sì per le cause della medesima, raccomandava i diluenti, attenuanti, raddolcenti, leggeri purganti per guarirne; e solo a fine di non recidivarne, e a malattia risanata, prescriveva i nutrienti, i corroboranti, carne, vino, marziali. Infatti il suo mugnajo di Sedico, ch'era per pellagra sì attaccato il capo da averne vertigini, guariva colle radici di beccabunga, di na-

Digitized by Google

sturzio, unitevi adeguate dosi di cremore di tartaro, di radice di gialappa. Ed anche il Sartogo, quantunque dimostrasse poco aver meditato intorno a questo morbo per prender posto tra gli scrittori del medesimo, si giovava nel primo stadio del metodo rilassante e delle cacciate di sangue. Il Marzari poi bandiva gli eccitanti, e raccomandava invece il metodo rilassante, non escluso il salasso. Al metodo suggerito da coloro che hanno i primi descritto e trattato della pellagra, tenne dietro anche il Sette. Comunque la pensasse intorno la causa, questo certo si seppe dalla sua lettera al Fanzago, che nella mania pellagrosa egli si era giovato delle mignatte al capo, e dell'uso dell'acqua coobata di lauro ceraso. Qui dovrei aggiugnere quanto diceva il sig. dott. Carraro; ma siccome egli si dichiara in favore di quella dottrina che noi avevamo fatto sentire colle nostre Lettere indirizzate al prof. Brera, così di lui taceremo, onde non si creda il dire piuttosto consigliato dalla riconoscenza, anzichè dall'amore pel vero.

Digitized by Google

DELLA PELLAGRA

Se le malattie della pelle debbano considerarsi primitive, o piuttosto secondarie, e procedenti in origine, anzichè dal sistema cutaneo, dal disordine d'altri organi o visceri, ella è stata quistione d'ogni tempo, e si riempirebbe un grande volume a compendiare ciò che ne venne scritto dagli autori sì a favore, come in contrario. Ma comunque si pensasse della provenienza della pellagra, ella perciò non cesserebbe d'essere classificata tra le malattie esantematiche, come tante altre affezioni che attaccano sensibilmente il sistema cutaneo. Imperciocchè nessun altro fenomeno è così necessario a caratterizzarla siccome la scottatura, la desquamazione e l'anneramento della pelle delle mani e dei piedi, che sono esposti all'azione del sole: forme morbose così peculiari, che l'hanno distinta non che dalle malattie in genere, anche da alcuni altri morbi cutanei coi quali potea confondersi per analoghe sembianze. Infatti

Digitized by Google

452

la debolezza della persona, e specialmente degli arti, la pirosi, gli addominali infarcimenti, ed altri fenomeni che a lei sogliono accompagnarsi o che in progresso v' insorgono, sono proprj di morbi diversi, e non sono sempre costanti nel pellagroso. Non è altrettanto della condizione della pelle, la quale, specialmente nella stagione in cui tutti gli esseri organici risentono il benefizio della vitalità che rialza i proprj poteri, si squama, si oscura, si distacca in quelle parti che non vengono coperte dai vestiti: dicesi specialmente in quella stagione, poichè ognuno sa che la pellagra è di cotal indole che ne' suoi principj si manifesta soltanto dal marzo fino all' autunno, togliendosi anche all' occhio del medico nell' autunno avanzato e nell' inverno. Non è poi così allora quando ella abbia fissato la sua sede profonda e da lungo tempo; chè pur troppo anche nel rigore del freddo veggonsi individui aventi sul dorso e alle dita delle mani e dei piedi macchie rosse con screpolature qua e là longitudinali o trasverse, e squame, a non dir croste, secche, nerastre, che vi si sollevano. Ella è dunque la pellagra una malattia esantematica senza febbre, a meno che non vi si associi, come avviene sovente per opera di cause comuni oc-

Digitized by Google

casionali, il catarro del petto, il reumatismo, l'oftalmia, la disenteria, ed altri morbi che chiamansi acuti. Ma ella, indipendentemente di nuove malattie procedenti dall' opera di ulteriori cause occasionali, si accompagna ad affezioni morbose che manifestano l' acciacco sopra l'uno o l'altro degli interni visceri, o membrane che li tappezzano. La quale successione di malattia è facile intendere come avvenga in progresso della pellagra, considerando alle proprietà della cute, o meglio alla di lei estensione, retroflessione ed espansione sugli organi compresi nelle cavità, ond' ella quasi dire gli abbraccia non altrimenti che madre i figli al proprio seno. Non meno della corteccia dell'albero, la cute copre l'esterno e l'interno dell'uomo, e si regge, scriveva Frank, da sè medesima, e si anima della sua peculiare vitalità, ed influisce e governa sulle parti che tappezza e raccoglie.

Per questa considerazione che riguarda il generale della cute, può dunque essa, affetta nell'interna sua parte, manifestarsi ammalata anche all' esterno; e del pari se prima venne attaccata esternamente, indicare poi eguali sofferenze nella sua interna parte. E qui, o vogliasi la pellagra aver sede primaria nelle parti in-

Digitized by Google

4 : 4

terne e palesarsi poscia nell'esterna superficie, ovvero essere prima quella che cade sotto i nostri sensi, scottatura e desquamazione della cute; in ogni maniera abbiamo chiari i mezzi a spiegare come necessariamente la pellagra debba o più presto o più tardi accompagnarsi a que' tanti fenomeni de' quali hanno fatto menzione coloro che ne hanno trattato. Che se anche per queste premesse la pellagra è da aversi per assoluta malattia esantematica, ci manca ben molto a sapere quale parte o piuttosto quale dei componenti il tessuto cutaneo venga da lei elettivamente sorpreso ed afflitto. E quando ci facciamo a considerare di quai tessuti varj si componga la cute, e come vi concorrano a formarla così varj i filamenti che ritenendo in sè stessi l'indole dei loro tronchi maggiori devono esser capaci di patimenti suoi proprj da manifestarli con sintomi diversi gli uni dagli altri; si trova una sufficiente ragione che alcune malattie della pelle vadano congiunte alla febbre, ed altre invece sieno apiretiche. Che se poi quelli fra gli esantemi dovessero giudicarsi a carico dell'arteriose estremità, i quali apportano seco aumento di circolazione così palese da esser eglino classificati febbrili; e quelli dipendere dalle venose o linfatiche, i quali si as-

Digitized by Google

sociano ad alterazione dei tronchi linfatici e delle ghiandole; egli ci parrebbe dover sospettare che la pellagra infirmi prima di tutto quella parte del sistema cutaneo la quale si riferisce a filamenti nervosi; e perciò portar seco turbe nel sistema senziente, e poche o nulla nel sistema irrigatore. Ma chi potrebbe così avanti vedere da dettare il vero, e non piuttosto ciò che solamente sia verisimile in questo difficile argomento della sede prima della pellagra?

Sappiamo però, e questo ci venne riferito anche da parecchi scrittori, che quella alterazione morbosa si discopre nell'interne membrane mucose e sierose, la quale era stata veduta nella superficie cutanea; sappiamo che le affezioni della villosa corrispondono all'aracnoide, e finalmente che il pellagroso (lo che si è veduto sovente) finisce la vita o colla diarrea colliquativa, o colla mania; le quali malattie non raro alternano l'una coll'altra. Che se tuttavia niuna cosa come certa può pubblicarsi intorno a questo, mancandoci soccorso o prova positiva, se non è quella dell'induzione; non sarà per esser altrettanto di quelle cose che possono esser confermate dai fatti: e questo sarà quello in cui si vuol far consistere i progressi per noi fatte dalla scienza sul generale

Digitized by Google

456

di questa malattia, e specialmente sulla cura relativa al suo terzo stadio.

È stato dimostrato, ed è fuori di dubbio, ch' ella non è ereditaria; e noi che abbiamo veduto figliuoli vegeti e sani nati da genitrice o genitore o ambidue insieme pellagrosi, teniamo per vero che solo per un' eguale predisposizione e simiglianza di cause occasionali veggasi talvolta questa malattia ne' figli nati da parenti affetti della medesima. Senza essere contagiosa ed epidemica, la conoscono tutti regnare fra i villici di queste nostre Province, e là più dove più, escluso dalla miseria il vitto animale e il buon vino, la sola polenta è il quotidiano alimento de' contadini.

E quest' avvertenza di esclusione del vitto animale spiega come la gente misera della città non sia côlta dalla pellagra: costoro coperti da cenci e sucidume più che non sono i poverelli della campagna, questuando importuni per le contrade e a tutte le ore, ritraggono prima di sera dalla carità de' cittadini non solo quanto basti a sostenere la vita, ma il più spesso ancora quanto si voglia per saziare la loro intemperanza e crapulare.

Digitized by Google

DESCRIZIONE DEI SINTOMI

Allo spuntare di primavera si palesa sul dorso delle mani qualche prurito, con qualche sfogliatura della pelle e rossore quasi eritematico, il quale più o meno si estende sul dorso medesimo secondo che più o meno sia stato esposto l'individuo ai raggi del sole. Questo è il primo segnale dell'esistenza della malattia; poichè fino a quell'epoca in generale non si lagnano d'alcuna cosa i contadini, sia perchè non vi hanno messa attenzione, o sì perchè nessuna mutazione avvenga nel loro organismo. Infatti a molti si spellano le mani e alcuna volta anco i piedi, senza accusare perciò o diminuzione nella somma delle loro forze, o fenomeni che annunziano qualche alterazione nel basso ventre. Ben questo viene in appresso; ed estendendosi e profondandosi la malattia, quella che prima era scagliatura superficiale e limitata sul dorso delle mani, si fa squama più estesa con oscuramento simile al fumo della superficie del dorso medesimo e delle dita, la quale si fa in ogni dove più o meno scabrosa e quasi interrotta da leggieri crepature: le guance an-

Digitized by Google

ch' elleno cominciano a pellarsi, ed arrossire come abbrustolite dal sole; i polsi poi si manifestano contratti e stretti. A questo punto della malattia si manifestano la lassezza della persona, la tristezza morale, e l'ambito cutaneo acquista il colore più o meno clorotico. Il basso ventre, che istitichisce, passa in istato d'infarcimento il più spesso senza aumento considerabile del volume dei due visceri stanziati negli ipocondrj; e la persona, che pur conserva un appetito vorace, dimagra ognora più; e la pelle attenuandosi diventa arida, rugosa, e qua e là macchiata come da ecchimosi. Tengonvi dietro le vertigini, la morosità, o timidezza; alla vista incerta succede l'ambliopia; nei siti summentovati la pelle annerisce ed appare sagrinata; ingrossano le squame, ed allargano siccome croste, che si disseccano e si distaccano dall'altre, divise da fissure lunghe o trasversali. In questo stato la pellagra si assomiglierebbe alla lebbra, se questa si limitasse costantemente ad alcune parti soltanto, come sono le mani, o tutt' al più l'avanbraccio. — I fenomeni cerebrali non sono più equivoci: la veglia, il silenzio, la loquacità, la melancolia religiosa, l'estinzione dell'affezioni amorose, l'insensibilità al freddo, l'audacia, l'aumento delle forze

Digitized by Google

muscolari, e perfino il furore con occhi scintillanti ed accesi, con polsi oscuri, trismo, convulsioni cloniche, carpologia, dimostrano a quale alterazione morbosa soggiacciano il cervello e cervelletto. — Questo processo morboso avanza alla sua fine più o meno sollecito secondo la costituzione de' soggetti sovra i quali si spiega, e secondo anche le varie cause occasionali che concorrono al suo maggiore incremento, o secondo i mezzi che si adoperano per rallentarlo. E il concorso vario delle cause occasionali può questo non solo, ma può anche ad alcuni degli accennati fenomeni altri sostituire, altri minorare. Ed infatti non è rara la diarrea e l'ingrandimento del ventre; non rare sono le semiparalisi degli arti inferiori più spesso de' superiori. Per opera delle quali cause occasionali, che sono sì varie ne' varj individui, veggonsi associate alla pellagra tutte quelle malattie che sogliono attaccare la gente agricola; e sono perciò talvolta i pellagrosi sofferenti di morbi acuti nel petto, nel basso ventre, e afflitti anche dagli esiti che vi tengono dietro. Quindi hannosi a vedere anche in loro le congestioni pulmoniche, gli idrotoraci, gli induramenti del fegato e della milza, e i profluvj intestinali, ec. ec.; chè lungo sarebbe tutte an-

Digitized by Google

46C

noverare le malattie che si discoprono negli attaccati dalla pellagra.

Cause. È già noto quali cause sieno state designate dagli autori siccome occasionali della pellagra; e ragion vuole che quelle medesime si tengano anche oggidì scrivendo intorno la stessa. Mentre però molte sono stimate influenti o concomitanti, quella è d'annunciarsi per prima e necessaria al di lei sviluppo, la quale venne contemplata dall'Odoardi, messa a calcolo dal Fanzago, e sostenuta con esclusione di tante altre cagioni dall'illustre Marzari: vuolsi dire l'alimento quotidiano ed isolato da altre sostanze animali, fatto di grano turco. E noi così circostanziata esponiamo questa opinione; chè non solo siamo abbastanza edotti dalle altrui osservazioni, ma ben anco dalle proprie, per non convenire che in tutti i casi la polenta generi la malattia di cui si discorre. Abbiamo già fatto riflettere che quelle famiglie de' contadini sono più o meno affette della pellagra, alle quali la dura miseria toglie di cibarsi almeno con frequenza di sostanze animali assieme alla polenta, e sono lunga stagione prive di buon vino; e dicemmo là raro o non mai vedersi questo morbo ove al quotidiano uso

Digitized by Google

della polenta il cibo pure si meschia delle carni, del latte, del cascio, e si usi sana bevanda. La miseria dunque, l'impolizia, le fatiche, i sudori profusi, i patemi dell'animo, e quante altre cagioni si notano nella produzione dei mali, non bastano di per sè stesse a generare la pellagra, mentre valgono soltanto a fomentarne lo sviluppo. Bensì la sola polenta presa a cibo ordinario isolato da ogni altra sostanza animale, anche senza la concorrenza degli accennati patemi, fatiche, impolizia, miseria, senza distinzione a temperamenti o costituzioni individuali, può farla nascere. In conseguenza di questi principj come ragionasse il Marzari sull'ammettere la pluralità delle cause nell'origine della pellagra, può vederlo ognuno che legga il suo Saggio politico-medico sulla medesima.

Della Causa prossima. Che se parlando intorno la causa produttrice di questo morbo, si ha tanta luce da dimostrarla ad evidenza, è poi mestieri confessare non potersene ottenere altrettanta allorchè si tratti della prossima causa; la quale noi accenniamo col sussidio dello stato attuale delle mediche cognizioni, e per certo verisimile e relativa alla cagione che l'ha generata, ai fenomeni che si palesano in corso

Digitized by Google

della malattia, ai buoni effetti che si ottengono da quei rimedi che a suo luogo verremo esponendo, e ancora a quelle cose che si sono rilevate dall'anatomia patologica sui periti della mania pellagrosa.

Laddove si è inteso far parola del carattere distintivo della pellagra a solo fine di collocarla con sufficiente ragione tra le malattie esantematiche, si ebbe per noi a tracciare quale dei tessuti componenti la cute fosse per esser affetto particolarmente; non si ebbe però ad annunziare questa qualunque affezione o caratteristico segno in tal modo che potesse confondersi colla prossima causa: anzi pareva a noi che quella premessa ci aprisse una via onde trattare con qualche fondamento della causa prossima che si vuole stabilire nello stomaco e parti adiacenti. E ogni qualvolta ci occorra di ricordare ove prima s'impronti l'azione di quella causa che tutti gli autori hanno riconosciuto produttrice di questo morbo, non possiamo a meno di partire da questo sito medesimo per ispiegarne la formazione. E per ragionare sullo stato innormale dell'interna superficie dello stomaco e visceri digerenti, egli ci pare dover credere che in esso prima e in quelli poscia, forse per azione fisico-chimica, si generi un grado d'ir-

Digitized by Google

ritazione da paragonarsi a ciò che si chiama eritema della villosa e della nervea membrana; il quale eritema, quanto più si protrae l'opera della causa che lo ha eccitato, tanto più si distende lungo la superficie del canale alimentare, e s'interna ancora propagandosi a tutta quella compage che per continuazione, indole e tessitura alla stessa nervea membrana si riferisce. Quindi anche da principio della pellagra in alcuni si riscontra la stitichezza, in altri il ventre è fatto scorrevole, e in progresso del male veggonsi per questa medesima ragione i sintomi nervosi e la stessa mania. La possibilità di questa continuazione di processo irritativo o eritematico si dimostra abbastanza considerando che ogni parte d'un medesimo sistema corrisponde col suo tutto, e partecipa alle singole parti le impressioni di cui ella è caricata. Noi vediamo i lacerti del cuore attaccarsi a un'artritide che rientra; e un reumatismo che svanisce per salto si concentra non di rado nella muscolare della vescica o in quella degli intestini. Quante volte la vera pleuritide non ha ceduto la scena alla frenite? Ma con ciò sia che non sia poi vero tutto quello che può essere, e d'altronde un tale assunto non potendosi dimostrare così chiaramente da acquetare

Digitized by Google

gli animi degli studiosi intorno la causa prossima della pellagra, gioverà almeno riflettere che questa teorica (se la mente non ci tradisce) si accorda colle prime impronte della malattia; dimostra perchè avvengano costantemente la tristezza, la morosità, l'ipocondria e le varie vesanie; spiega come si riscontri in istato di flogosi, o con caratteri d'infiammazione pregressa, l'aracnoide; e rende ragione perchè fra i farmaci, i purganti, i lassativi e fin anco le deplezioni sanguigne contribuiscano e valgano, oppra ogni altro metodo fin qua conosciuto, a risanarla.

La quale esposta teorica, sebbene resta tanta apparenza di verità, non si saprebbe dire con quanta timidezza siamo venuti esponendo; e non vorremo giammai, poichè tanta ragione abbiamo di dubitare di tutto quello che parte dalla nostra mente, che questo nostro parere sulla prossima causa influisca ad alcuno discapito di que' tanti fatti che uniamo a questo lavoro, e su' quali si appoggia il metodo di cura che saremo per indicare.

Della Prognosi. Ma prima che si parli delle indicazioni curative, e del modo di seguitarle, così ammaestrati dall'esempio degli scrittori in medicina, accenneremo il poco che si può dire

Digitized by Google

intorno il pronostico. Anche in ciò, giovandoci delle nostre osservazioni ripetute per sì lunga serie d'anni e in così grande numero di pellagrosi, possiamo asserire esser fausta la prognosi non solo in tutti quegli individui che sono incamminati nel primo stadio della malattia senza essere afflitti da altri morbi che vi vanno annessi, ma ancora in quelli ne' quali si palesa una forma morbosa di qualunque dei visceri, purch'ella si conservi tuttavia in istato di acuzie, o vogliam dire, non passata a chiunque degli esiti. Risanano dunque in generale i pellagrosi del primo stadio, e quelli che sono contemporaneamente afflitti da catarri di petto, da reumatismi, da pleuralgie, da oftalmie, ec. ec.; ma non è poi lo stesso di quelli che o passati al terzo stadio sono consunti, maceri, ed hanno il mesenterio in tale stato d'infarcimento da essere immutabile, e gli strascini alla tabe: di assai raro avviene così fortunato l'evento, che alla diarrea colliquativa non tenga dietro la morte. Questo ultimo infortunio avviene anche a coloro che si ricoverano con manifeste collezioni acquose o nel torace o nell'addomine, o per lento e lungo soffrire al dorso, ai lombi, o in qualunque parte della colonna vertebrale, abbian paralizzati non solo gli arti superiori o

Digitized by Google

gli inferiori, ma involontarj perdano l'orine o le stesse materie fecali; ai quali il più spesso sopravvenendo la gangrena all'osso sacro, e talora ad uno dei piedi, si chiude la scena. I pellagrosi alienati della mente, sieno melancolici o in vero maniaci, promettono non raro la guarigione, se la mentale aberrazione non riconosca un' epoca assai lontana. In quest'ultimo caso, o abbia avuto luogo nel capo un processo d'adesione di alcune parti fra loro, o siavi nato qualche spandimento, o anche per quella che dicesi ammollizione cerebrale, tornano frustranei i mezzi curativi: ebbesi nullameno a vedere in qualcheduno la guarigione, sebbene vi fossero i caratteri di quell' idrocefalo che chiamano interno. Quando i segni dello spandimento vengono susseguiti dall'amaurosi, e le palpebre diventino edematose e floscie, e inturgidiscano con pallidezza le ghiandole meibomiane a segno di scaturirne un liquido latticinoso, allora non vi ha filo di speranza a salvamento. In quelli de' pellagrosi che delirano è grandemente a temersi l' improvviso silenzio e lo stupore, ai quali tien dietro per solito il coma, e a questo la morte. Così mancava a' vivi quell'Anna Dameto di cui è parola nella storia III della Lettera I. Ella già risanata della

Digitized by Google

mania pellagrosa nel 1827 in questo Spedale, vi ritornava di bel nuovo nell'agosto di quest'anno 1831. Tornarono questa volta inefficaci i prestati sussidj; e appunto côlta da alto stupore morì nella notte del 13 settembre, offrendo nella sezione del suo cadavere sangue effuso fra la teca del cranio e le meningi, i vasi di queste turgidi di sangue nero, tra quelle e l'encefalo qualche effusione sierosa; l'aracnoide tutta quanta, e più alla base del cervello, e quella che tappezza il cervelletto, e il midollo allungato anche nelle sue inserzioni, cioè anche dove può in due parti esser diviso, si dimostrava rossa, infiammata, in molti luoghi inspessita, ingrossata, aderente in varj punti all'encefalo, e massime alla regione sua verticale.

Che se poi la vigilia continuata e gli accessi di furia sono interrotti, quella dal sonno e questa da calma, ed il malato si palesi afflitto di nostalgia, è da sperarsi colla continuazione de' rimedi appropriati essere prossima la guarigione.

Della Cura. Dalle cose premesse sulle cause occasionali e sulla prossima, sebbene appariscano chiare e spontanee le indicazioni curative di disgombrare le prime vie, e di ammor-

Digitized by Google

zare l'incoata irritazione nell'interna superficie delle medesime; nullameno ella è difficile opera quella di venir determinando (come di ogni genere di malattie, così anche della pellagra) la qualità e quantità de' rimedi che tornano acconci e sicuri per ottenerne la guarigione. Infatti, comunque si voglia essere la pellagra, in ogni individuo che ne viene attaccato, di un'indole medesima, ciò tuttavia vuolsi avere particolare riguardo ai varj soggetti nell'intraprender la cura. Imperciocchè la pellagra, sviluppandosi e procedendo con lentezza nel volgere degli anni, dà luogo all'azione di molte cause occasionali, le quali operano sul pellagroso tanto più efficacemente, quanto più egli va rendendosi suscettibile all'impressioni di qualunque esterna potenza; e perciò il processo irritativo o flogistico mentre in un caso è assai limitato, in altro può essersi in tal guisa disteso d'aver composto nuove forme morbose straniere alla pellagra medesima. È venuta da ciò la divisione di questa malattia in tre stadj; e parlando del primo, cioè di quello stato del pellagroso nel quale si annunzia null'altro in fuori della scottatura della pelle sulle mani e qualche ripienezza di ventre con occulti infarcimenti, egli ci hanno giovato gli emetico-catar-

Digitized by Google

tici, i risolventi, come sono tra' primi il tartaro emetico col cremor di tartaro, la ipecacuana, le tisane aperienti; tra i secondi il sapone, il rabarbaro, continuati fino alla riduzione allo stato naturale dei visceri addominali. Il buon vitto poi e le buone bevande ristorano così gli individui da ritornare ai loro consueti doveri, da non serbar tracce visibili della malattia, ed anche tali da non recidivarne se possano cibarsi di vitto abbastanza nutritizio e di buon vino. Ma questi semplici soccorsi medici non bastano più allorquando abbia avanzato il morbo; e non solo si manifestino i fenomeni delle prime vie, e la turgidezza delle medesime, e le macchie ed il rossore della cute, ma si riscontrino anche gravezza al capo, vertigini, capogiri e debolezza degli arti inferiori, e quello che comunemente è detto stato nervoso. Allora già disgombrate le prime vie, e colla continuazione de' rimedi lassativi evacuanti, torna a bene una deplezione sanguigna proporzionata non che alla gravezza dei sintomi, alla stessa costituzione ed età dell' individuo. In questo caso è da avvertire che i polsi cominciano a diventar fallaci, si dimostrano cioè piccoli, e dissuaderebbero dal farlo chiunque non istimasse quel loro stato dipendente dalla diminuita influenza

Digitized by Google

nervosa sul sistema de' vasi. Certo però il sangue che si estrae, e dimostra cotenna, e manifesta poscia i polsi meno ristretti, ed apporta benefizio all'ammalato, il quale da sè medesimo dichiara sentirsi men grave il capo, potersi meglio reggere in piedi e camminare. Questi vantaggi così ottenuti procedono in avanti col metodo rilassante e rinfrescante portato a lungo; e sono fermi, semprechè non v'abbia alcun'altra circostanza la quale o inerente alla disposizione dell'individuo, o suscitata da concause, costituisca insieme alla pellagra un'altra malattia. Certo, per opera delle varie vicissitudini atmosferiche a cui sono esposti anche i pellagrosi, veggonsene spesso afflitti dal catarro di petto o da altri morbi acuti. A prova di ciò noi preghiamo i leggitori voler considerare que' casi che stanno inseriti nella nostra Lettera V, e specialmente compresi sotto le storie V, VI, VII, VIII, X. La quale Lettera e storie servono allo scopo che qui ci siamo proposti, e ci dispensano da diffondersi su tale materia in questo luogo. Basti soggiungere che i pellagrosi sorpresi anche da malattie acute esigono que' medesimi sussidj dell'arte, i quali si somministrerebbero se pellagrosi non fossero. In quanti pleuritici con pellagra non si hanno

Digitized by Google

dovuto rinnovare i salassi? quanto a lungo non si è somministrato e con felice riuscita la tisana di sambuco col tartaro emetico ai pellagrosi con piressia? come non vale anche in loro la ipecacuana, il tamarindo, se sono afflitti di diarrea e della disenteria? e come non nuocono invece ad essi in questi casi le decozioni di ratania, di radice di colombo e l'oppio medesimo? Ma i fatti sovrattutto che vengono riportati nella surriferita Lettera V somministrano prove che vanno al di sopra di qualunque utile e sodo insegnamento.

A qual genere poi di soccorsi debba dar mano il medico allorquando imprenda la cura di un maniaco pellagroso, non oseremmo noi quasi d'annunziarlo se non fossimo anche in questo guidati dalla ripetuta esperienza. Infatti egli è opporsi a quanto veniva insegnato, il consigliare e raccomandare le deplezioni sanguigne sì generali, come locali, regolate dalla maggiore o minore gravità della malattia, dalle circostanze particolari e dalla costituzione del soggetto; i deprimenti in generale, ed anco i medesimi catartici; quel medesimo insomma piano di cura che, avuto riguardo ai diversi soggetti, si consiglierebbe per un'infiammazione dell'aracnoide o per la frenite. Più volte ci è avvenuto

Digitized by Google

di ripetere i salassi dal braccio, istituirlo alla jugulare; emettere sangue dalle regioni del capo col mezzo delle mignatte; procacciare gli scarichi alvini coll'olio di croton-tilio; somministrare la digitale, le soluzioni di tartaro emetico; applicar sulla fronte i bagni di Schmucker, ed ottener più e più volte la guarigione di questa mania (*): e ciò giova nel maggior numero de' casi, semprechè l'affezione cerebrale non affligga il pellagroso da molto tempo ed abbia recato seco alcuno degli esiti noti. Sebbene, anche quando si palesano que' criterj i quali fanno giudicare di effusioni già nate nella cavità cerebrale, noi raccomandiamo le frizioni mercuriali sotto le braccia, l'uso della squilla, delle quali dosi ci siamo giovati parecchie volte, ed avemmo la compiacenza di restituire così la salute al paziente. Che se avvenisse di vedere in corso della mania la perdita di qualche arto, o contemporaneamente manifestarsi questi fenomeni, o vicendarsi l'un coll'altro, gioverà questo medesimo metodo applicato più elettivamente; vogliam dire a quella regione della colonna vertebrale la quale si crede meglio corrispondere pei tralci nervosi alla parte che

(*) V. le due Storie in fine di questo discorso.

Digitized by Google

si dimostra o mancante del senso o priva del moto, o insieme di tutti due. E quale effetto lodevole ci apportasse in varj casi l'applicazione delle mignatte e dei sinapismi lungo il dorso, si può conoscere dalle storie che aggiungiamo alla presente operetta. Le quali parecchie storie di mania pellagrosa ci dispensano di occuparci in dettaglio della cura di questa mania. E a que' medici che stimano ancora il solo buon vitto e il buon vino valere senz'altro a vincere ogni pellagra, e questo inculcano soprattutto ad ogni pellagroso che loro domandi consiglio, noi soggiungiamo che qualunquesia buon trattamento dietetico non basta di per sè a guarire della pellagra quand'ella si sia di gran lunga avanzata; ma sì piuttosto, pervenuta che sia all'ultimo stadio, ne fomenta que' processi morbosi ch'ella ha improntati ed accesi. Soggiungiamo che prima di giovarsi del cibo animale fa mestieri avere sgombèrate le prime vie, ed averne estinta l'irritazione se la malattia è ancora nel primo stadio; e aver dissipato ogni turgore, ogni incremento di volume, ogni durezza ed infarto de' visceri nello stadio secondo. Soggiungiamo, in una parola, che questa misura o cangiamento di cibo, di vegetabile cioè in animale, più che mai nocivo ai pella-

Digitized by Google

grosi maniaci, torna vantaggioso soltanto a malattia superata. Nel qual caso è duopo avvertire che la dieta animale dee esser somministrata con misura e restrizione, conducendola per gradi all'ordinaria dei convalescenti. A conferma di questo confessiamo esserci alcune volte accaduto che un pellagroso maniaco già risanato ricadesse non per altro che per sola l'opera del vitto generoso e del buon vino precocemente accordati.

STORIA DI MANIA PELLAGROSA

Cervesato Paola di Porcellengo, d'anni 35, di costituzione robusta, era pellagrosa da molti anni; si ricoverò nello Spedale, ora melancolica soltanto ora maniaca, il 26 ottobre 1830, avente anche degli infarcimenti addominali. Le si diede una goccia d'olio di croton-tilio, la tisana aperiente, il nitro ed il rabarbaro in seguito dei giorni; mantenendosi il disordine mentale anche se il ventre si dimostrava ognora più sgombro. Si fece istituire un salasso, e si progrediva nella prescrizione degli accennati risolventi; si applicarono appresso le mignatte alle apofisi mastoidee, giacchè si manteneva tuttavia assai calda la fronte, patia di vigilia assoluta

Digitized by Google

accompagnata da loquacità; nè diminuendo di gran lunga gli accennati fenomeni, si prescrisse di nuovo una deplezione di sangue dal braccio, dando mano alle polveri di cremor di tartaro, con tartaro emetico; si ordinarono fra le scapole le coppette scarificate, dimostrandosi per alcune ore in istato d'incantesimo; migliorava così sensibilmente, e i polsi apparivano regolari, e aveavi qualche sonno nella notte. Era il giorno 10 dicembre, che preceduta in notte da vaniloquio, ricomparve a tratti la furia: si prescrissero altre venti mignatte dietro gli orecchi; e poichè per la lunghezza della malattia apparivano alcune tracce di effusione, si ordinavano le frizioni mercuriali sotto le braccia, e si univa all'estratto di noce vomica il mercurio dolce. Con questi mezzi, preceduti da ripetute deplezioni sanguigne locali e generali, si restituì l'uso della ragione a questa misera donna. Ai primi di gennajo 1831 le venne accordato l'uso del latte e un vitto nutritizio, il quale portato a lungo fino a' primi di febbrajo la rimise in perfetto stato di salute, tal che venne destinata in servizio del Pio Luogo.

Digitized by Google

STORIA SULLA MELANCOLIA PELLAGROSA

Vincenzo Ton di Breda, d'anni 50, alquanto gracile, si ricoverava in questo Spedale con melancolia e infarcimenti addominali, già pellagroso da parecchi anni. Avea calda la fronte, vibrate erano le pulsazioni alle regioni temporali: ottenute parecchie scariche alvine col mezzo dell'olio di croton-tilio, gli s'istituì un salasso dalla jugulare; accusava egli medesimo il benefizio che ne aveva ottenuto: non sembrava più côlto da tanta tristezza quanta nei giorni precedenti. Fu assoggettato alle pillole composte di rabarbaro, sapone e mercurio dolce, con tisane di gramigna per sei giorni, ed indi si procacciarono nuovi scarichi coll'amministrazione di un'altra goccia d'olio di croton-tilio. Quantunque il basso ventre si avvicinasse allo stato normale, nullameno il malato lamentava ancora ripienezza e peso al capo: vi si applicarono le mignatte alle apofisi mastoidee, ed uscitone molto sangue, si continuò per altri sei giorni nell'uso delle pillole accennate di sopra. Questo individuo accusò in seguito appetito, ed accordatogli a poco a poco un vitto

Digitized by Google

nutritizio, unitamente alla salute riacquistò le forze, e alla fine del marzo 1831 uscì dall' Ospitale dove era entrato il 20 del precedente febbrajo.

Digitized by Google

LETTERA PRIMA

Sulla condizione flogistica della mania pellagrosa.

Al chiarissimo sig. Valeriano Luigi Brera, I. R. Consigliere di Governo, P. P. O. di Terapia speciale e di Clinica medica nell'I. R. Università di Padova, ec. ec.

Se fu sempre imprudente cosa teorizzare in Medicina senza l'appoggio dei fatti, ella è certo imprudentissima in questa stagione, nella quale, anzichè aversi adottato dai medici una medesima dottrina, un medesimo linguaggio, sono invece gli animi tanto divisi, che non si saprebbe farli convenire ad esporre le medesime idee colle medesime parole. Non sarà dunque vano che alle mie *Ricerche sulla causa prossima della mania pellagrosa*, lette all'Ateneo di Treviso l'anno 1826, faccia precedere alcuni fatti, affinchè sussistendo essi nudi non possano combattersi, comunque s'intendesse poi di rigettare i modi con cui si ragiona sopra di loro. E senza più passo a narrare alcune storie

Digitized by Google

d'individui che in quest'ultimi mesi vennero ricoverati e curati in questo Spedale già affetti di mania pellagrosa.

È prima da avvertire che tali malati pellagrosi si giudicarono maniaci non da me solamente, ma ancora dal sig. Medico Provinciale, senza il cui voto nessuno di questi può esservi ammesso per la cura e a carico del regio tesoro. In conseguenza, ancora che nelle storie non si parlasse dei caratteri esterni della pellagra, e venissero esposti immediatamente i fenomeni cerebrali, s'intendono quelli già premessi, tornando inutile in questa maniera annoverare di volta in volta la desquamazione della pelle, il rossore sul dorso delle mani e dei piedi e delle parti più esposte al sole, e la decaduta nutrizione di ciascuno.

STORIA PRIMA

Ai quattro del marzo 1827 entrò in questo Spedale Caterina Dorio, affetta di pellagra, con mania, dell'età d'anni 30, maritata, di buona costituzione. Il tartaro emetico, l'olio di crotontilio, le mignatte alle regioni mastoidee ed un setone alla nuca furono messi in opera nei tre primi giorni, e negli undici successivi si venne

Digitized by Google

alla digitale, che amministravasi alla dose di ½ dramma al giorno. Parco era il vitto e senza vino. Sotto questo regime di cura i vaniloquj e le aberrazioni mentali scomparvero, e l'inferma fu ridotta allo stato di convalescenza. Passò alcun tempo, nè si credette in questo opportuno alcun farmaco, giacchè la donna mano mano prosperava. Non andò guari però che l'aumentata temperatura della fronte e l'injezione ai canti interni degli occhi ci fece conoscere non spenta quella flogistica condizione che a noi sembra in simili casi aver luogo negli involucri del cervello. Da tre mesi non fluivano i catamenj; e parve che ove questo flusso periodico lunare fosse riordinato, diminuita avesse ad essere la massa sanguigna che al cervello si portava, e ciò bastare a spegnere quelle poche reliquie infiammatorie.

Provvedea ciò molto bene l'aloe e la gomma mirra; e a questi si ebbe ricorso, ma invano: la quasi spenta affezione ritornò a giganteggiare. Allora si diede nuovamente di piglio ad energico metodo deprimente, e in sei giorni si applicarono cinquantadue mignatte. S'istituì un salasso di dieci once, si applicò poi alla nuca un largo vescicante, e si adottarono di continuo i bagni freddi sulla calvarie; internamente

Digitized by Google

poi si alternava l'amministrazione della seguente formula:

Pr. Digit. purpur. gr. x
. Mercur. dolce gr. iv
Est. di tarass. q. b. p. f. bol. x cosp.

a due goccie d'olio di croton-tilio.—L'ammalata ebbe prestissimo notabili miglioramenti; ma noi fatti esperti del passato, e conosciuto quanto facilmente simili processi ritornino ad avvampare, abbiamo continuato nell'uso della digitale col mercurio quasi pel corso di quindici giorni; e dico quasi, perchè alcuna volta si sostituiva l'olio di croton-tilio (il quale, oltre di sbarazzare le prime vie, agiva qual benefico antagonista) alla digitale, perchè la dilatazione della pupilla parea annunziare già avvenuto qualche trasudamento.

Un tale trattamento curativo riordinò perfettamente le facoltà intellettuali della nostra malata; era però amenorroica: l'aloe ricondusse appresso il tributo mensile, e le acque catulliane terminarono di rinforzare quell'individuo fatto debile dalla lunga malattia e dal sostenuto metodo deprimente.

Digitized by Google

6:7

STORIA SECONDA

Nuovo esempio di mania pellagrosa vinta con analogo trattamento curativo avemmo in Luigia Stefandi, d'anni 30 circa. Accolta in questo Istituto il 28 marzo 1827, le furono tosto amministrati due grani di tartaro emetico, all'indomani XII di ipecacuana, e ne' dieci successivi giorni alcune goccie d'olio di croton-tilio, XX grani di digitale, con VIII di mercurio dolce. Queste interne prescrizioni vennero alternate da un salasso di oncie dieci, da ventiquattro mignatte in due volte, e dal destare qua e là con empiastro di senape alcune antagonistiche irritazioni: rigorosa ne fu la dieta.

Dopo ciò potè la misera donna far retto uso delle sue facoltà mentali. Ebbe lunga convalescenza, perchè si era ricoverata quasi in istato di consunzione; ed una sol volta ritornarono ad insorgere segni di mania, che furono spenti mediante venti mignatte e due grani di tartaro emetico per due giorni. Una decozione di bacche di ginepro e alcune volte semplici tisane gramignacee furono i farmaci prescritti nella convalescenza. Questo stadio venne prolungato da una invincibile nostalgia, come soventi fiate abbiamo avuto ad osservare in simili affezioni.

Digitized by Google

STORIA TERZA

Anna Dameto, moglie di Catto, di Asolo, d'anni 36, debole di costituzione, da molto tempo già pellagrosa, entrò nell'Ospitale il 31 marzo 1827, con mania. Aveva gli occhi injettati di sangue, alta la temperatura della fronte più assai dell'ordinario; di nutrizione sufficiente. Vaneggiava; giorni prima era stata presa da furore: se le istituì un salasso di once dieci, e se le amministrò una goccia di olio di croton-tilio: dieta scarsa, senza vino. Non rispondendo l'alvo, si continuò nell'esibizione dell'olio suddetto altri due giorni: ottenne molti scarichi, e si dimostrò poi tranquilla della mente. Appresso erano vigili le notti, e ricomparve il vaneggio: si continuava ad amministrar l'olio di croton-tilio. Alcuni dì fu stazionaria, poi infuriò di bel nuovo; tentò gittarsi fuori della finestra. Fisonomia accesa, temperatura della fronte più alta del consueto: se le applicarono tosto venti mignatte alle apofisi mastoidee, e se le diede l'olio di croton-tilio alla dose di due gocce: la mente si rasserenò, la fisonomia si rese naturale. Lamentava dolori lungo il calibro dell'ossa lunghe: si esibirono semplici tisane

Digitized by Google

nitrate; vitto scarso, privazione totale di vino. Tutto proseguì di bene in meglio: si lasciò ogni rimedio. Insorgendo l'appetito, le venne accordato cibo discreto, e a poco a poco generoso, indi anche il vino. Si composero quindi le forze, e al finir del luglio risanata si restituì alla propria famiglia.

STORIA QUARTA

Paola Lorenzon d'Asolo, d'anni 40 circa, ai tre di luglio venne accolta in questo Spedale: da alcuni mesi le si desquamarono le mani e il dorso dei piedi, il che avvisò la infelice esser affetta di pellagra. Era di continuo travagliata da forte cefalea, con temperatura esaltata alla fronte, accensione e bruciore agli occhi, costipazione alvina, e non compariva da parecchie lune il solito flusso mensile. La sua ragione tratto tratto vacillava, e una veglia continua facea crescere la incominciata mania.

Ne' primi due giorni due goccie d'olio di croton-tilio, affine di sbarazzare le intestina e produrre, a detto d'alcuni, una benefica irritazione a scarico delle meningi, e venti mignate alle apofisi mastoidee, furono i sussidj terapeutici adoperati. Videsi ben presto qualche

Digitized by Google

miglioramento. Ma noi persuasi che ove si fosse venuto a capo di ristabilire la mestruazione, si sarebbero ricondotte in istato normale le funzioni cerebrali, si diede mano a' quei rimedi che valgono a ritornar quelle separazioni: si ricorse quindi all'aloe, cui si è unito il rabarbaro, che pareva richiesto da qualche intumescenza al fegato e alla milza; applicaronsi pure venti mignatte agli inguini subito che si palesò, benchè lieve, la cefalea. In capo a breve tempo fluirono i catamenj copiosi, e i fenomeni cerebrali svanirono totalmente. Il latte, il vitto nutritizio ricondussero la nutrizione e la forza, delle quali la povera donna era di assai depauperata per la diuturnità dei sofferti travagli.

Esposti questi casi avvenuti recentemente, lasciando di riferirne tanti altri osservati negli anni decorsi di eguale indole, assoggettati a uguale piano di cura e con risultato pure eguale, io voglio credere che dalla maggior parte de' medici mi si vorrà accordare unanimamente che il piano di cura col quale si è condotta a buon termine la malattia di questi infelici, in generale sia deprimente; comunque non si nieghi essere stato necessario ricorrere anche ai disirritanti.

Ed egli è pur vero doversi meravigliare come

Digitized by Google

in una malattia, alla genesi della quale si notano contribuire precipuamente il vitto scarso e poco nutritizio, le bevande insalubri, le fatiche, i sudori profusi, riescano poi efficaci a vincerla i deprimenti. Questo è un evidente paradosso in patalogia: ma posciachè i fatti non ponno combattersi, ed essi non ammettono equivoco, anzichè negar loro la debita fede, tornerà meglio impiegare la mente a spiegarlo. E si cerca però se osti alla ragione che in quello stato, qual si vorrebbe d'ipostenia ne' pellagrosi, possa aver luogo contemporaneamente un' iperstenia. Ciò concesso, può facilmente spiegarsi come possa avvenire (lo che avviene in fatto) che i maniaci pellagrosi ritraggono vantaggio e ottengano la guarigione col metodo annunziato nelle storie. Pertanto, messo possibile che in uno stesso individuo già debole, e a meglio dire, ipostenizzato, nasca una locale iperstenia, è da indagare solamente qual causa occasionale valga a determinarla nei pellagrosi. Non sono eglino esposti al sole molte ore del dì? Non è egli il sole stimato da tutti cagione di quel rossore e desquamazione che si scorge sul dorso delle mani e dei piedi, carattere che si manifesta in ogni parte che a lui resti esposta, anzi con tal precisione da veder segnati i

Digitized by Google

limiti di quelle che stettero coperte e difese da lui? Perchè non potrebbe egli essere creduto anche cagione di forte eccitamento all'organo cerebrale, e alle membrane che lo rinchiudono? In che altro si risolvono le così dette insolazioni? Se dunque l'eccitamento o l'iperstenia vuolsi necessaria a creare un'infiammazione, io non sarò assai lontano dal vero a credere che la mania pellagrosa in ciò piuttosto che in altro consista, cioè in una flogosi delle parti contenute nella teca del cranio. E siccome la flogosi, ove siasi determinata sul parenchima cerebrale, a sentimento dei classici, non è accompagnata alla furia, al delirio e all'aumento delle forze muscolari, ma bensì lo è quella che attacca gli involucri dello stesso; vedendo io innegabile che molti di questi infelici d'improvviso passano dalla malinconia, dall'ebetismo e dalla taciturnità ad azioni violente, inveiscono contro sè stessi e contro gli altri, spiegando taluno una forza muscolare sorprendente; io stimo anche fondato e ragionevole il determinare che la flogosi stia più a carico delle meningi che del cervello. Che se vogliasi riflettere, i maniaci pellagrosi presentare in seguito e celeramente i fenomeni di spandimento nel cervello, e quei che muojono, morirsi in generale

Digitized by Google

di quello, a me parrebbe aver un altro criterio per ritenere che una tal infiammazione sia membranacea, e precisamente della pia madre, ch'è secretoria e s'introduce in tutte le cavità cerebrali tappezzandole. Nella quale persuasione ho pur trovato forte appoggio coll'autopsia del cadavere di Lucia Serafini, morta di pellagra con mania.

SEZIONE CADAVERICA

Ai 4 settembre 1827 nella sala anatomica di questo Spedale civile viene aperto il cadavere di Lucia Serafini, morta di pellagra con mania.

Il sig. Mattiuzzi, chirurgo primario, ne fa la sezione: vi assistono il dott. Liberali, medico primario, i chirurghi Zanetti e Puppi, e gli iniziati nella Clinica medica Bevilacqua e Celotti. — Esternamente nulla offre il cadavere da notarsi.

Aperta la cavità del cranio, si videro le meningi injettate, e injettati pure i vasi proprj della sostanza cerebrale, la quale offrivasi assai consistente: nessuna effusione, neppur ne' ventricoli; nessuna alterazione ai plessi coroidei. Il cervelletto si osservò assai injettato nella sua superficie; scorgeasi essere stato quel viscere

Digitized by Google

affetto precisamente da infiammazione di qualche rilievo, imperocchè notossi la sua sostanza assai indurata.

Aperto il torace, e appresso il basso ventre, si vide ogni viscere in istato normale, tranne alcune aderenze delle pleure tra loro, maggiori al sinistro lato; e la milza fatta più solida e di colore più fosco del consueto.

Questi fatti e l'annesse riflessioni potrebbono precedere la mia Memoria sulla Mania pellagrosa.

Comunque ella, pregiatissimo sig. Professore, abbia avuto la bontà d'incoraggiarmi colla gentilissima sua dei 7 andante a dare alla luce quel mio scritto, io vorrei nullameno impinguarlo di nuove storie; giacchè queste, più che i sottili ragionamenti, valgono a persuadere nel grande argomento della patologia e della terapeutica.

Ho l'onore di essere ossequiosissimo servitore, ec.

Treviso, 21 ottobre 1827.

Digitized by Google

370

LETTERA SECONDA

Sullo stesso argomento.

Al ch. sig. Consigliere prof. V. L. Brera.

All'oggetto di mettere in piena luce un importante fatto patologico, io ho continuato le mie osservazioni sulle manie pellagrose: ho dunque raccolte da molto tempo le storie di quegli individui che ne risanarono, e in caso di morte ho notate le offese riscontrate col coltello anatomico. Ella sa che fin dall'anno 1826 io avea letto pubblicamente che quella condizione era flogistica: ho avuto campo in seguito di tempo di fortificarmi in quest'opinione, e perciò l'avea comunicata a lei con quello scritto ch'ella si è poi compiaciuta accordarmi ch'io glielo indirizzassi pubblicamente (*). Fino da quel tempo mi è venuto in animo, progredendo nelle cognizioni, di avventurare un'altra Lettera sullo stesso argomento, che fosse parimente in-

(*) *Annali univ. di Medicina*, fasc. di dicembre 1827.

Digitized by Google

dirizzata a lei, chiarissimo sig. Professore. Mi guardi il cielo da volermi mostrare al pubblico con ciò tutt'altro che desideroso di stabilire una verità, e di scaturire mezzi onde appoggiarnela. Anche dalle storie dunque di fatti recenti, che le accompagno, io sento aver ognora più ragione di credere che la mania pellagrosa consista in una condizione flogistica dell'aracnoide, verificata anche nella recente autopsia cadaverica di Giovanna Carniato, nella quale si rinvennero le meningi injettate, i giri intestiniformi tumidi e nerastri, più nel destro emisfero; l'aracnoide alla parte posteriore dello stesso infiammata e dovunque injettata; consistente al naturale la sostanza del cervello; nessuno spandimento dei ventricoli; il sinistro plesso coroideo già flacido, il destro non alterato; il cervelletto sano: il resto al naturale.

Questa nuova teorica della condizione flogistica della mania pellagrosa, sebbene basata sopra tante guarigioni ottenute, ha incontrate grandi obbjezioni anche per la contraria opinione che comunemente era stata adottata fin qua: Che la pellagra, cioè, non solo fosse malattia di debolezza, ma fosse tale ancora la mania che sopravviene quando la pellagra sia di gran lunga avanzata ne' varj suoi stadj. Così

Digitized by Google

477

l'attaccano gli avversarj: « Le cagioni che con-
« tribuiscono a generare ne' villici la pellagra,
« sono d'indole deprimente; e a voler che la
« mania pellagrosa consista in una condizione
« flogistica, è un paradosso. »

Fa mestieri però analizzare l'argomento, e coll'appoggio delle cognizioni fornite dalla fisiologia e dalla patologia ragionarvi per entro, essendo il fatto innegabile.

E prima di tutto, non è straniero ai medici clinici il vedere una condizione flogistica locale ne' soggetti depressi, o come li chiamano indeboliti. Ho detto ancora, non trattarsi in questi casi di flogosi alimentata da generale eccitamento, ma sì piuttosto da eccitamento locale che si rivolge sul generale. Per ispiegare poi lo sviluppo di questo eccitamento, basta ricorrere alla prima forma morbosa, colla quale si manifesta ai nostri occhi la pellagra medesima.

Lasciando per ora la quistione, se la secchezza e desquamazione della pelle ne' pellagrosi sia primitiva o secondaria, certo questo fenomeno è quello che cade primo sotto i nostri sensi, e il quale sopra ogni altro serve di appoggio al giudizio che dà il medico caratterizzando cosiffatta malattia. Si raccoglie infatti da tutti i pellagrosi che pervengono in stadj

Digitized by Google

avanzati in questo Spedale, essersi loro prima desquamate le mani, che sopravvenissero loro tanti altri modi di patimento. Ora vediamo quali mutazioni nell'organismo animale debbano avvenire in seguito alla secchezza e desquamazione della pelle. Il primo che si affaccia sarebbe la diminuzione di quella periferia che dee percorrere il sangue, e quindi il suo qualunque relativo accumulamento nei tronchi che avrebbono voluto guidarnelo sino alla cute; ed essi tronchi non potendo far luogo alla massa che sopravviene, avrannosi sempre più verso il centro que' turgori che cagioneranno poi sproporzionate distribuzioni di sangue nei visceri compresi nelle tre cavità.

Queste successioni morbose, sebbene predisponenti, non sono poi cagione diretta della flogosi di cui si ricerca l'origine. A bene dilucidare questo quesito è mestieri ricordare non solo che la distrazione apportata sulle pareti de' minimi vasi da soverchio concorso e congestione di sangue può cagionare la flogosi degli stessi; ma è da ricordare ancora che il sangue non pervenendo alle ultime estremità vascolari cutanee, anzichè spogliarsi di quegli elastici principj de' quali si carica ognora nella respirazione, ne rimarrà invece soprassaturato; e più

Digitized by Google

c 7 c

non potendo dar luogo normalmente a quelle perenni mutazioni che costituiscono proporzionevoli gli elementi fra loro, de' quali consta, si renderà atto a suscitare sulle pareti dei canali che percorre, o in cui stagna (e distendendo, come si è detto, e stimolando), quella condizione morbosa che domandiamo flogistica.

Che se la secca e squamosa condizione della cute per siffatta maniera torna sorgente di turgori sanguigni, e aumenta i poteri della vitalità di qualche organo, considerando che queste morbose attività là dovranno specialmente suscitarsi, dove saranno più invitate o per atteggiamento delle parti o per peculiari circostanze; considerando che i pellagrosi espongonsi per indole e per natura dei loro lavori all' azione continuata del sole, e la parte che meno ne difendono è il capo, ne sorge la ragione che questo esaltamento di vitalità avvegna, anzichè altrove, nei tessuti del cerebro. Infatti, cui non toccò vedere i contadini, allo spuntare di primavera, godersi del sole che gli riscaldi, e a capo scoperto starsi lungamente inoperosi sotto i raggi che li percuotono?

Queste idee sorgendo spontanee, anzichè da acuta disquisizione, dalla sola considerazione di alcuni semplici fatti, sembrano a me poter tor-

Digitized by Google

nar sufficienti a spiegare l'origine della condizione flogistica di cui si discorre. Ma quand'anche non riescissero tali da poterla affermare contro l'avviso di tanti, e volesservi invece maschi ed acuti argomenti, non verrà per questo ch'io vada errato appoggiandomi anche ai fatti seguenti.

STORIA PRIMA

Giuseppe Brisolin di Paese, d'anni 51, contadino, da molti anni pellagroso, divenuto melancolico e ricorrentemente maniaco, venne accolto in questo Spedale il 24 ottobre 1827. Apparve dapprima che le funzioni cerebrali non fossero lese a tanto da costituire la mania: egli sembrava allora soltanto melancolico; la lingua era paniata, i polsi alquanto ristretti. A sbarazzare le prime vie, e colla vista d'irritare gli intestini, se gli diede una goccia d'olio di croton-tilio; indi trovati i polsi alquanto deboli, ottenuti molti scarichi alvini, se gli prescrisse il giorno dietro un decotto di bacche di ginepro, e il terzo vitto con un bicchiere di vino. Il dì 28 gli fu vista la fisonomia alterata, le guance un po' accese, gli occhi alquanto injettati di sangue al canto interno, qualche

Digitized by Google

u.h

traccia di furore: si prescrissero le mignatte alle apofisi mastoidee, una goccia d'olio di croton-tilio e solo brodo. Il 29 i fenomeni maniaci sostarono: nessuno rimedio. Il 30 ritornò in campo il furore; infierì contro il vicino: lo si assicura; si prescrive la digitale col mercurio dolce, e ciò di seguito fino al 6 novembre, che si sospende, temendo il ptialismo. Mantenendosi la melancolia, sebbene taccia il furore, prescrivonsi le coppette scarificate tra le scapole; si amministra di nuovo l'olio di croton-tilio, e lo si ripete il giorno appresso, non avendo promosso alcuna scarica alvina. Purgò molto dall'alvo; pure vi aveva aberrazione mentale, e gli occhi erano più injettati del solito: alla mattina del 12 si applicano di nuovo le mignatte sì alle regioni mastoidee che alle frontali; si amministra ancora la digitale fino al dì 20, prima del quale si avea instituito un emuntorio alla nuca, e si faceano percorrere gli empiastri di senape lungo la colonna delle vertebre. Il dì 21 l'ammalato si mostrava conscio di sè stesso; accusava appetito: se gli accordava a poco a poco l'intero vitto, un po' di vino, e alla mattina l'uso del latte. Il 30 si manifesta ancora il vaneggio, indi la furia; polsi abbattuti, regolari: si sospende il cibo, si amministra l'olio

Digitized by Google

di croton-tilio, e lo si ripete alla dose d'una goccia ne' primi giorni di dicembre. Sebbene il malato sembrasse in seguito abbastanza tranquillo, pure si è voluto irritare il tubo gastro-enterico, coll'alternare dei giorni, col mezzo del detto olio. D'allora in poi proseguì la cosa di bene in meglio; lo stato regolare delle potenze dell'intelletto si rese alla fine fermo e sicuro: cominciò alzarsi dal letto; gli venne accordato un cibo nutritizio e l'uso del latte; e in gennajo compiuto, sano di mente, in buono stato di nutrizione e di forze, questo soggetto si restituì alla propria famiglia.

STORIA SECONDA

Catterina Lazzari, nubile, d'anni 21, villica, di costituzione alquanto gracile, da parecchi anni affetta di pellagra, divenne finalmente maniaca furiosa: fu accolta nello Spedale il 26 maggio 1827, con furia, occhi accesi, vigilia continua, vociferazione, polsi alquanto tesi, temperatura della fronte più alta dell'ordinario. Prescritte più volte le mignatte alle regioni frontali e mastoidee, le coppette scarificate tra le scapole, l'olio di croton-tilio, indi la digitale col mercurio dolce, e dieta severa, si acque-

Digitized by Google

tò. Abbandonati il 13 giugno questi soccorsi, si amministrò la decozione di bacche di ginepro; ma tosto comparvero segni di flogistica condizione al cervello, la quale, fatto ricorso nuovamente alle mignatte come sopra, alla digitale col mercurio dolce, all'olio di croton-tilio, e ad un vescicante alla nuca, si acquetò. Il 22 avevavi incantesimo, qualche sopore; la pupilla alquanto dilatata; nessuna furia, nessuna aberrazione di mente: si prescrive la decozione di bacche di ginepro, unitavi la di essa tintura, l'empiastro di senape per le cosce e per le gambe, e le si accorda un po' di cibo. Scorrono copiose le orine, l'incantesimo gradatamente minora, la pupilla si restringe; le risposte, sebben tarde, sono analoghe alle domande; si alza dal letto, cammina per la sala: il 4 luglio, l'occhio sinistro è alquanto injettato; nella notte tenta uscire: null'altro che l'olio di croton-tilio. Dopo molti scarichi alvini è più serena di mente; assoggettata al latte, procede lodevolmente. Ne' primi giorni d'agosto viene côlta da furia; rompe, straccia, mastica i pannolini: sospeso il cibo e il latte, si ricorre ancora all'olio di croton-tilio, e alla digitale col mercurio. Il 20 dello stesso mese lamenta calor urente per tutte le carni; espone chiaro lo

Digitized by Google

stato suo: assa fetida alla dose d'uno scropolo, ed emulsioni di semi di popone. Il 10 settembre è assalita da nostalgia; il 17 da sopore. Da lungo tempo non comparivano i catamenj: si applicano alcune mignatte alle pudende, indi gomma mirra, cibo leggero nutriente. Migliora ognora più; alla metà d'ottobre fluiscono i mestrui. In questo mese la costituzione favorisce i profluvj del basso ventre, predomina la diarrea; ella pure ne è presa; sotto l'uso dell'ipecacuana ed oppio si mantiene. Si abbandona quel composto; dal 10 fino al 20 se le amministra la polpa del tamarindo: la diarrea è vinta. La malata si leva di buon mattino, si muove tuttodì, adopera in lavori femminili, si presta per la pulizia della sala, ajuta le infermiere nelle loro incombenze; si rinforza, si ristabilisce in buono stato di salute e di mente.

In questa ammalata è notabile la circostanza che due volte sotto l'uso d'eccitanti, benchè leggeri, si è inasprita la malattia. Il risentirsi così presto degli stimoli non è ella una proprietà della flogosi?

Ecco, chiarissimo sig. Consigliere, alcuni altri elementi che servono a giustificare il concetto della condizione flogistica nei maniaci pellagrosi. Che se il riferire alcune altre storie non

Digitized by Google

fosse andar fuori del limite segnato ad una lettera, io potrei aggiungerne ancora qualche altra, dalla quale s' inferirebbe la diffusione dell' accennata flogosi sopra le tonache del midollo spinale. Questo è certo però, che il dolore in qualche punto della colonna vertebrale, e la semiparalisi ora delle superiori ora delle inferiori estremità, è avvenuto vedersi più volte in corso di questa mania pellagrosa.

Io ho sempre creduto in simili casi così determinati, che la stessa condizione flogistica si diffondesse dagli involucri del cervello a quelli del midollo spinale, e ch' eglino in qualche punto sì e sì s' inturgidissero da strignere ed allacciare, a così dire, la polpa nervosa; ho creduto che la sensazione dolorosa e la deficienza del movimento degli arti superiori o inferiori, od altri fenomeni che quinci insorgevano, dovessero abbastanza far manifesto il sito ove la flogosi erasi specialmente concentrata lungo il tubo accennato. Nè andai così errato, che non ottenessi in più casi la risoluzione, là istituendo le deplezioni sanguigne. Ho detto in più casi; chè vi ebbero pure di quelli ne' quali la paralisi rimase per sempre: potrei citare gli esempi d' ambidue questi esiti fausto ed infausto. Ma vo' aggiugnerle invece ancor questa osservazio-

Digitized by Google

ne, che appunto ebbero esito infelice coloro che vennero attaccati da questa ultima forma, dirò rachialgite, dopo che pareva spenta la condizione flogistica alle membrane del capo. A tal che mi sembrava poter giudicare che non sempre codeste rachialgiti erano promosse da semplice irradiazione o diffusione della flogosi delle meningi del cerebro; ma bene spesso che si caricasse di tutta l'infiammazione di loro l'involucro del midollo spinale; e che appunto perciò si scorgesse, la rachialgia successiva alla scomparsa mania esser più grave che quando essa era compagna all' aberrazione mentale.

Se mi verrà fatto poter metter in chiara luce anche queste idee così dedotte, io riprenderò assai volentieri questo argomento per attestarle di bel nuovo quale profonda stima io le professi, ec.

Treviso, 14 aprile 1828.

Digitized by Google

LETTERA TERZA

Raffrontamento della mania pellagrosa coll' aracnoite propriamente detta.

Al ch. sig. Consigliere professore V. L. Brera.

Se, come lasciò scritto anche l'immortale Baglivi, ogni dottrina che non sia fondata sull'osservazione, torna, non che vana, anche malefica in medicina, non sarà senza frutto, chiarissimo sig. Consigliere, che dopo aver io pubblicato quell'opinione che stabilisce la causa della mania pellagrosa in una condizione flogistica delle meningi, e più particolarmente dell'aracnoide (sebbene quel giudizio sia stato corredato da alcune storie di malattie, da osservazioni ritirate coll'autopsia de' cadaveri, e da deduzioni che partivano come necessarie da quelle e da queste); non sarà, dico, lavoro inutile questo ch'io vo tessendo sullo stesso argomento. E lasciando io qui di richiamarmi alle due Lettere indirizzatele sopra ciò, e pubblicate negli Annali universali di Medicina, venutami occasione di rac-

Digitized by Google

corre alcune storie di vera aracnoite, e alcune altre di mania pellagrosa, casi tutti osservati e curati in questo civico Spedale nel corso del cessato anno 1828, ho divisato fra me di formare un confronto da cui si veda quanta analogia di fenomeni corra tra la prima e la seconda, quale piano di cura corrisponda nel trattamento dell'una e dell'altra, e finalmente quali prodotti o guasti morbosi si riscontrino col coltello anatomico sì negli individui che muojono per la prima, come in quelli che rimangono vittime della seconda delle succennate malattie. E siccome i ragionamenti è duopo che sieno preceduti dai fatti, ove vogliansi sane e ferme le deduzioni; così io riferisco senz'altro tre storie di aracnoite, e dietro quelle, altre tre di mania pellagrosa.

E qualunque sia poi questo mio piccolo lavoro, egli va certo a seconda degli eccitamenti da lei pervenutimi, ch. sig. Professore, di rilevare cioè a quale degli involucri cerebrali si determini maggiormente l'infiammazione, e quale di loro in conseguenza soggiaccia a maggiori cambiamenti: scorgerà ella ancora come io mi sia fatto carico di quel suo consiglio sul taglio alla jugulare, e vedrà com'egli corrispondesse nel caso di mania pellagrosa.

Digitized by Google

STORIA PRIMA

Antonio Gasperini di Treviso, d'anni 36 circa, di costituzione alquanto gracile, di temperamento stenico eccitabile, oriuolajo, ammalò più volte di cefalalgia; ultimamente di aracnoite. Dopo molto tempo di cura inefficace ricorse all'Ospitale, e vi fu ricovrato il dì 6 novembre 1828. Non si è potuto raccogliere il trattamento fattogli al di fuori, e neppure la storia delle cose passate: certo è però ch'era preso da delirio e da scelotirbe; avea urente calore alla fronte, febbre, gli occhi injettati di sangue, divampamento e pallore nella faccia, polsi serrati. In ugual modo che nulla aveano valso i soccorsi prestatigli per lo innanzi al di fuori, inefficaci tornarono anche allo Spedale le mignatte ripetutamente applicate al capo, le ripetute gocce d'olio di croton-tilio, il bagno di Schmucker, gli empiastri di senape lungo la colonna delle vertebre, la digitale, l'acqua coobata di lauro ceraso, il tartaro emetico, il kermes, l'acetato di morfina, le coppette scarificate, i vescicatorj, le frizioni mercuriali alle braccia: invano tutto. Alternando il delirio coll'ebetismo, e nella fine passando allo stupore alto e alla

Digitized by Google

mutolezza, tabido, morì. Il 2 dicembre se ne fece la sezione cadaverica: presenti alla stessa erano anche i sigg. dott. Mennini, Bevilacqua, Mattiuzzi.

Aperto il cranio, si videro assai injettate le meningi; tra queste e il sottoposto cervello molto siero raccolto; i vasi sanguigni dello stesso molto injettati e lividi; l'aracnoide inspessita, e fatta quasi dappertutto aderente, con linfa spessa effusa: questa membrana era specialmente ingrossata alla parte anteriore dell'emisfero sinistro; la sostanza corticale e la midollare al naturale; nei ventricoli effusione di siero, più nel sinistro che nel destro, più notabile ancora nel terzo; l'aracnoide del cervelletto anch'essa injettata, opacata ed ingrossata; in molti punti aderentissima al cervelletto medesimo, il quale era poi spappolato. Questa sezione, che manifesta gli esiti di una lunga infiammazione dell'aracnoide in soggetto non pellagroso, ha ella offerto, in fuori che con maggiore evidenza, prodotti diversi da quei che hannosi nelle manie pellagrose?

Digitized by Google

STORIA SECONDA

Marchesin Antonia, d'anni 35, da molto tempo attaccata da ricorrente mania con furore, senza traccia qualsiasi di pellagra, si ricoverò in Ospitale il giorno 7 del febbrajo 1828. Ad onta delle deplezioni sanguigne sì locali che generali, com'era domandato dal temperamento piuttosto sanguigno, dal delirio, dalla temperatura alta della fronte, dalla injezione sanguigna degli occhi, dai polsi serrati e dal sangue che si mostrava fibroso, duro e più o meno coperto della cotenna; malgrado i sussidi che hannosi per appropriati in simili casi, morì il 26 mattina del mese stesso. Il dì 27 si passò alla sezione del cadavere, presenti i dottori Mennini, Celotti e il chirurgo Puppi.

Aperto il cranio, si rinvennero le meningi injettate, i vasi sanguigni assai turgidi, e specialmente alla regione occipitale e alla temporale sinistra. Nel levare la dura meninge si sono osservate dell'aderenze con ambidue gli emisferi del cervello nella sua parte superiore: l'aracnoide già latticinosa era aderentissima alla massa encefalica; la sostanza corticale era dura e injettata di sangue, la midollare più stipata con

Digitized by Google

marcatissimi punti sanguigni: il plesso coroideo destro turgido, con idatide della grandezza d'un fagiuolo; il corrispondente meno turgido, con idatide però uguale e di grandezza e di forma. Injettata assai era l'aracnoide ove copre la base del cervelletto, ed ivi anche molto inspessita.

Questa femmina non pellagrosa, presa però da aracnoite, non presentò alla sezione guasti diversi, se non in gradazione, da quelli che si riscontrano in generale nei morti per mania pellagrosa.

STORIA TERZA

Antonio Martina, d'anni 17, di professione fabbro-ferrajo, di temperamento stenico eccitabile, entrò in Ospitale affetto d'aracnoite il dì 22 febbrajo 1828. Avea delirio accompagnato a furore; sputava, e spesso, qua e là: fisonomia accesa, occhi lucenti ed injettati; straordinariamente alta a tutto il capo la temperatura; febbre viva; e vuolsi che questa malattia, già per lo innanzi curata fuori dell'Ospitale, fosse successiva ad altra malattia infiammatoria: certo è che questo individuo era ammalato da molti giorni. La mattina del 23 gli vennero ordinate le mignatte alle apofisi mastoidee: ma non es-

Digitized by Google

sendosi potuto applicargliele, venne invece istituita un'emissione di sangue dal braccio, e se gli praticò il bagno di Schmucker sul vertice a capelli tagliati; appresso gli si apprestò qualche goccia d'olio di croton-tilio colla vista non solo di sgombrare il basso ventre, ma di destare un'irritazione lungo il tubo intestinale. Si applicarono ne' giorni successivi tre volte le mignatte al capo, giacchè si mostrava indocile la malattia; si continuò nell'amministrazione dell'olio di croton-tilio, ch'era assai tollerato (anzi talora inefficace), e si prescrissero anche le coppette scarificate tra le scapole. Dopo tutto questo si era ottenuto alcun miglioramento; cioè a dire il malato avea alcune ore di quiete. La febbre si diminuiva, il ventre era più obbediente, e si contavano in quest'epoca venti giorni di decubito in Ospitale. Si diè mano in questo tempo all'acqua coobata di lauro ceraso, ai sinapismi sugli arti inferiori; ma malgrado ciò il malato era stazionario: anzi in appresso manifestandosi uno stato comatoso, sebbene tacesse il delirio e il furore, si stimò che la flogosi si fosse concentrata alla base del cervello, si vuol dire all'aracnoide che tappezza quella parte: si ricorse dunque di bel nuovo alle mignatte, all'olio di croton-tilio, alle cop-

Digitized by Google

pette scarificate, finchè questo è sembrato, che la flogosi fosse spenta: ciò annunziavasi dalla febbre scomparsa, dalla taciturnità, dal sonno di alcune ore nella notte, e da alcune risposte tronche sì, ma però analoghe alle richieste fatte. Qui il malato si mostrò lunga pezza stazionario, e massimamente si osservava sempre un eguale incantesimo e una certa imbecillità. Era quasi perduta ogni speranza di perfetta guarigione, giacchè tutto tornava inutile, anche quello che si adoperava diretto a promovere l'assorbimento ove fosse nata qualche effusione o aderenza, come esito della pregressa flogosi. Eravamo in maggio, quando si venne all'applicazione della moxa tra le scapole, e s'intrapresero poscia le frizioni mercuriali sotto le braccia; si continuarono queste parecchi giorni unitamente a bevande che provocassero l'azione degli assorbenti. A' primi di giugno si rimarcarono una certa serenità della mente e sensazioni pressochè normali: le quali cose in progressione di tempo si resero perfette e tanto sicure, che altro non si è prescritto in appresso a questo individuo, fuori che un vitto nutritizio.

Con questo piano di cura al finire di giugno (cioè dopo 4 mesi) questo giovane si è finalmente restituito in seno della propria famiglia

Digitized by Google

perfettamente risanato; e così risanato, che anche oggidì esercita il suo mestiere senz' avvisarsi mai della sofferta malattia.

STORIA QUARTA

Angelo Buso di Volpago, d'anni 26, villico, da parecchi anni pellagroso, indi maniaco, entrò in Ospitale il 16 marzo 1828. Alterna la taciturnità col vaniloquio; polsi quasi regolari; domandato, non risponde: se gli esibisce intanto una goccia di olio di croton-tilio, tanto più che il ventre appariva pieno: ottenne molti scarichi alvini. Il 18, stupore; il calore è urente alla fronte, rosse le palpebre: si applicano venti mignatte alle apofisi mastoidee, se gli prescrive la digitale per tre giorni continui: la mente si rischiara, risponde a senso; lamenta dolore alla regione lombare, non può muovere gli arti inferiori, perfetto in loro il senso tatto: si applicano dodici mignatte lateralmente alle vertebre lombari, supposta l'irradiazione flogistica, o piuttosto un trasferimento di flogosi, massime alle radici anteriori del midollo spinale, e precisamente là dove nascono i rami nervosi crurali. Si aggiugne a questa prescrizione una bevanda tartarizzata; la si ripete nel corso de' giorni

Digitized by Google

successivi, aggiuntavi la decozione di *rus radicans*. Fino al 28 persiste il senso di dolore muto ai lombi; gli arti muovonsi appena: si applicano ancora le mignatte alla regione sopraindicata; si continua nella decozione del *rus radicans* fino al 6 d'aprile. In quest' epoca il movimento degli arti inferiori è riacquistato quasi interamente; svanito è il dolore lombare: ma il dì 7 erano manifesti i sintomi cerebrali; vigilia in tutta notte, aberrazione di mente, insensibilità alle offese esterne: si applicano le mignatte alle apofisi mastoidee. Ritorna verso il duodecimo ad essere sano di mente; ma la perdita degli arti inferiori è determinata: vengono istituiti due setoni lateralmente alle vertebre dei lombi: nessuno rimedio; solo latte fino al primo di maggio. Il movimento si riacquista progressivamente; si alza col tronco dal letto; in appresso sostenuto dagli infermieri cammina per la sala: gli si prescrive l' acqua catulliana e cibo nutriente; si disseccano i setoni; ognora meglio: si sente forte; prega d'essere licenziato: gli ultimi di maggio abbandona lo Spedale. Con diversità nelle gradazioni, questi rimedj non sogliono esser eglino quegli stessi che vincono le aracnoiti?

Digitized by Google

STORIA QUINTA

Castoro Giovanni, villico, di anni 46, è accolto in questo Ospitale la sera 13 giugno 1828, pellagroso con mania furente: applicategli le mignatte alle apofisi mastoidee, rifiuta ogn'altro soccorso, e muore il 13 del mese stesso. Presenti i sigg. dottori Lopulini, Adami e Mennini se ne istituisce la sezione cadaverica.

Aperto il cranio, si osservò la teca ossea alla regione sincipite in quattro punti internamente logorata sì, che ognuno di loro presentava una fovea irregolarmente circolare della grandezza di una fava. La sostanza cerebrale ancora coperta dalle meningi mostrò quattro prominenze di forma bernocculuta, corrispondenti in grandezza alle carie sopraddescritte. Le meningi erano injettate qua e là con tracce di nuove vegetazioni: queste tolte, si è veduta la sostanza cerebrale tappezzata superiormente di linfa concrescibile; tutti i vasi arteriosi e venosi rigonfi di sangue sì nell'uno che nell'altro emisfero: era assai injettato il cervelletto, come pure la midolla allungata. Scoperti i ventricoli, si videro i plessi coroidei turgidi, e alcune idatidi; nel sinistro una avea la grandezza di un fagiuolo. Nel resto non si è trovata alcuna cosa preternaturale

Digitized by Google

STORIA SESTA

Santa Borzin di Piavon, d'anni 26, villica, pellagrosa da molti anni, entrò in Ospitale il sei settembre 1828 con mania. Visitata la mattina del sette, si riscontrò loquacità continua, accensione in volto, occhi injettati, polsi serrati, temperatura della fronte alta, pulsazione abnorme alle arterie temporali: si prescrisse un salasso di once dieci alla jugulare, e la tisana di gramigna; si fecero radere i capelli, e vi si appose sulla fronte e sul vertice il bagno di Schmucker; il giorno seguente una goccia d'olio di croton-tilio, e dodici mignatte alle apofisi mastoidee, con dieta severa. Il terzo giorno mantenendosi in qualche modo i polsi tesi, e il sangue essendosi manifestato fibroso, se le fece istituire un salasso dal braccio di oncie dieci, e le si esibirono due grani di tartaro emetico in una tisana di fiori di sambuco, da prendersi epicraticamente. Sembrava diminuire il delirio, avvicinarsi al naturale suo grado la temperatura della fronte, ammorzarsi il rossore delle guance; qualche sonno, qualche intelligenza alle domande. Se le fece applicare un vescicatorio stabile alla nuca, e le si ammini-

Digitized by Google

strò una goccia d'olio di croton-tilio. La notte fu vigile; vociferò più del consueto (si è osservato esservi stato nella sala molto strepito suscitato da altre malate): se le fecero applicare altre venti mignatte al capo; si passò all'uso della digitale, e si continuò nell'uso di questa per alcuni giorni: ebbe nuovi miglioramenti e progressivi fino al vigesimo terzo giorno del mese accennato; però non avea mai acquistato il libero e sano uso delle facoltà intellettuali, sebbene vi avesse quiete e sonno. Visto rimanersi stazionaria la malattia, si prescrisse la moxa tra le scapole ne' primi giorni di ottobre: in seguito arrossirono i loboli degli orecchi, e premendo sopra di loro si scorgea poi un bianco che venía tosto ricoperto dal rossore a pressione levata. Infatti a poco a poco si palesò una risipola facciale: le vennero esibiti due grani di tartaro emetico in una tisana di gramigna con mele; si proseguì in seguito in questa prescrizione, e si avvertì che sotto il crescente sviluppo della risipola si rasserenava la mente. Cominciò la malata da questo punto a manifestare le sue sofferenze, a lagnarsi di sete, dell'avversione al cibo, annunziando bisogno di quiete. Si persistette, fino al regolare disparimento della risipola, ad irritare il tubo

Digitized by Google

intestinale, ora coll'olio di croton-tilio, ora col tartaro emetico ed ora col cremore di tartaro; indi si assoggettò la malata a piccole dosi e rifratte di mercurio dolce. Condotta in questo modo la cosa fino ai primi di novembre, temendo il ptiàlismo, si procurarono nuovi scarichi alvini col mezzo dell'olio di ricino. Vista la continuazione di tanto miglioramento, e singolarmente mantenendosi libero l'uso delle intellettuali facoltà, si dichiarò questa infelice in istato di convalescenza, sebbene consunta di nutrizione, chè pur tale era stata fino dal suo ricovero nel pio Istituto. A poco a poco le venne accordato un vitto nutritizio; ed acquistate sufficienti forze, venne levata dalla sala delle pellagrose maniache, e collocata nella sala III, onde tener lontane da lei quelle impressioni che con grave nocumento poteano esserle recate in quella ove decombeva da molto tempo. Allora cominciò a muoversi, a prestarsi a qualche servigio delle infermiere, e venne poi rimandata a' suoi dopo la metà del mese di dicembre.

L'apparizione della risipola facciale e il progressivo sviluppo della medesima, accompagnato alla diminuzione ed assoluta estinzione della mania, non è ella un criterio per istabilire che

Digitized by Google

ciò che formava la malattia era la condizione flogistica che noi, appoggiati a tanti altri criterj, abbiamo giudicata come causa della mania pellagrosa? Anche Frank riporta un caso analogo (*Epit.* § 288). Ad una fanciulla, dic'egli, presa da forte dolore del capo, accompagnato a fenomeni che indicavano l'infiammazione del cervello, sopravvenne acutissimo dolore dietro ciascuno degli orecchi, indi la risipola facciale, ed ella risanò perfettamente.

Da queste storie facilmente si può raccogliere: Che i sintomi essenziali coi quali si accompagnavano le malattie che ne formano il soggetto (con più o meno costanza, con più o meno intensità), erano l'aberrazione mentale ed anche il furore, la vigilia, l'accensione degli occhi, la temperatura del capo al di sopra del naturale, e l'aumento delle forze muscolari: che i mezzi curativi impiegati (corrispondentemente alla varietà, forza ed insistenza della malattia, ed alla qualità dei soggetti, e a norma di circostanze particolari relative agli stessi) sono stati sempre di una medesima classe, anzi identicamente quelli medesimi, cura cioè rilassante, e quale si adopera generalmente nelle infiammazioni: che le indagini istituite sopra due morti della aracnoite, siccome su

Digitized by Google

quello morto della mania pellagrosa, e di altri ancora de' quali si sono riferite le storie, e le scoperte fatte nell'autopsia de' loro cadaveri (*), hanno dimostrato le meningi più o meno injettate, punteggiata la sostanza cerebrale, condensata l'aracnoide, e fatta aderente in molte parti, ec. ec.

Ora, se dunque è manifesta l'analogia de' fenomeni e negli aracnoitici e ne' pellagrosi maniaci; se i mezzi adoperati con buon successo nella cura di questi sono quei medesimi che con relative varietà si praticano, e più spesso con buon successo, negli aracnoitici; se là dove l'esito sia stato fatale tanto ne' maniaci pellagrosi come nei frenetici, riscontraronsi pressochè i medesimi guasti col coltello anatomico; se questi guasti, per le ripetute sezioni da noi istituite, indistintamente altro non sono che soprattutto l'aracnoide qua e là opacata, ingrossata, aderente alla massa dell'encefalo o alla meninge già rossa injettata, infiammata, infiltrata di siero, e spandimenti di questo, ed altre cose che in ogni tempo hanno diretto il giudizio de' medici a scorgere la irradiazione

(*) *Ann. Univer. di Med.* fasc. di dicembre 1827 — maggio e giugno 1828.

Digitized by Google

progressiva ed esito dell' infiammazione dà cui quella meninge venne presa precedentemente; se in fine questa narrazione necroscopica in generale corrisponde a quanto ci viene descritto dagli osservatori intorno le lesioni organiche rinvenute coll' autopsia cadaverica ne' morti con delirio o con mentale aberrazione (narrazione corrispondente ai ritrovamenti di Bayle, di Mekel, di Lallemand): come non si dovrà convenire che l'aracnoite può aversi negli individui pellagrosi del pari che nei non pellagrosi? e che la mania, il delirio, l'aberrazione mentale e le varie sue gradazioni sì negli uni come negli altri consistono principalmente in una più o meno profonda, più o meno distesa infiammazione dell'aracnoide?

Ma qual meraviglia, che mentre di assai spesso hannosi in questo Ospitale pellagrosi attaccati dalla pleuritide, i quali risanano soprattutto col mezzo dei salassi che danno sangue con cotenna anco lardacea, e parimente de' pellagrosi affetti di diarree che sostano e si vincono anche sotto l'uso della ipecacuana; qual meraviglia che vi abbiano anche dei pellagrosi presi dall' infiammazione delle meningi?

Ogni piano curativo pertanto, nel caso de' pellagrosi maniaci, che non si diriga, secondo

Digitized by Google

le circostanze particolari e secondo lo stato generale del soggetto, a detrarre dalla località infiammata, sarà non solamente inutile, ma nocivo, a tale da rendere anche insuperabile quella malattia che si sarebbe vinta altrimenti. Difatti chi può misurare fin dove sia lecito lasciar irradiare una flogosi nelle meningi per poterla poi frenar in tempo ed estinguere ove e quando gli piaccia?

Ecco, sig. Consigliere, quali cose si potevano ancora aggiungere a favore della condizione flogistica della mania pellagrosa; e sembrando che questo argomento possa in tal guisa essere esaurito, io mi propongo in avvenire di scrivere più in generale sulla pellagra; voglio dire de' suoi primi stadj, e di quelle tante forme morbose che sogliono manifestarsi nei pellagrosi non pervenuti ancora all'ultimo di quelli. Nello spingere avanti il mio lavoro io non cesserò dal metodo tenuto fin qua, ed esporrò i fatti che vo raccogliendo per far luogo alla ragione.

Intanto ho l'onore d'essere, quale me le raffermo con tutto rispetto, ec.

Treviso, 30 marzo 1829.

Digitized by Google

LETTERA QUARTA (*)

Sullo stesso argomento.

Al chiarissimo sig. dottore Annibale Omodei, compilatore degli Annali universali di Medicina.

Io non dubito, chiariss. sig. Dottore, esservi ancora parecchi medici, i quali anche dopo aver letti que' fatti ch' io ho inseriti nelle mie Lettere sulle cause della mania pellagrosa, indirizzate al sig. Consigliere prof. Brera, o quelli mettendo in contingenza, o durando, come è spesso degli uomini, nella loro prima opinione, ripeteranno quello che mi fu detto altre volte, che i pellagrosi mancando di buon cibo e bevande spiritose, deggiano piuttosto soggiacere a malattie di languore che a quelle d'infiammazione. Infatti, egli è pur vero, si è insegnato dover far precedere al giudizio d'una malattia anche

(*) Letta nella seduta dell'Ateneo di Treviso la sera del 22 aprile 1830.

Digitized by Google

l'analisi delle potenze nocive che vi hanno contribuito; e questo esame ha servito ai pratici di criterio per giudicarne sull' indole. La quale cosa considerando le più volte meco stesso, ho stimato non tacere quelle riflessioni che per il fatto se non vinceranno quel loro argomento, serviranno almeno anche per via di ragione ad assicurare quanto io aveva pubblicato intorno la condizione flogistica della mania pellagrosa. Dalle storie comprese nella Lettera prima (*) constando che il metodo deprimente ed in ispezieltà le deplezioni di sangue hanno risanato alcuni individui affetti della mania pellagrosa, io diceva esser questo un gran fatto, il quale poi congiunto alle cose scoperte nel capo dei periti di quella, dovea stare al disopra di qualunque ragionamento in contrario alla nuova teorica, la quale stabiliva la causa della mania pellagrosa in una condizione flogistica. Ella ben ricorda, pregiatissimo signore, che avendo io in animo di giovarmi dei soli fatti in così importante argomento, ho lasciato da parte i ragionamenti, ed accumulando invece nuove storie e nuovi trovati coll' autopsia de' cadaveri, gli

(*) V. *Annali universali di Medicina*, fascicolo di dicembre 1827.

Digitized by Google

ho così esposti in una seconda Lettera (*), permettendomi soltanto di aggiugnere quasi in appendice quelle riflessioni che consigliavano i fatti medesimi, e ch' erano alla portata del mio povero ingegno e della mia buona volontà. È a sovvenirsi ancora che coerente ai miei principj, cioè intendendo di pubblicare una verità senza accreditarla con altro che colle ripetute osservazioni e fatti incontrastabili, ho infine pubblicata una terza Lettera che potrebbe chiamarsi raffrontamento dell' aracnoite colla mania pellagrosa: sicchè pel corredo dei fenomeni in generale e dell' una e dell' altra, e pegli effetti che si ottengono da cure pressochè le medesime, e rispetto ancora alle condizioni patologiche che si sono rinvenute nel capo de' periti e dell' una e dell' altra, sono venuto a dimostrare che ne' maniaci pellagrosi la membrana del capo che più di frequente s' infiamma, è l' aracnoide; ch' essa mania dunque non è che l' aracnoite, e che la cura di lei nei pellagrosi, meno quelle differenze che possono domandare le particolari circostanze, debb' essere quella medesima di cui ci gioviamo nell' aracnoite comune.

Ciò premesso, egli mi sembra non tornare

(*) *Ann. univ. di Med.*, fasc. di maggio e giugno 1828.

Digitized by Google

inutili quelle considerazioni che le vengo adesso esponendo. Abbia ella, signore, la bontà d'accoglierle e di credermi, quale ho l'onore di segnarmi con tutto il rispetto, suo umilissimo servitore, ec.

Se quegli individui solamente venissero attaccati dall'infiammazione, i quali usano non tanto, ma abusano del buon cibo e delle bevande spiritose, noi non sapremmo certo a cosa paragonare e con qual nome dell'arte indicare quella patologica condizione la quale si fa palese sotto il coltello anatomico nel capo dei pellagrosi maniaci. Ma siccome addiviene altrimenti, e scopriamo la classe misera del popolo, quella cioè che di molte cose manca che tornano necessarie alla propria sussistenza, essere attaccata dall'infiammazione, più che la classe comoda o quella che più o meno è provveduta di buoni alimenti; così per questo non andremo errati a giudicarla flogistica. Chi non vede pertanto regnare le pleuritidi, i reumatismi, i catarri di petto, le disenterie piuttosto nei poveri che nei ricchi, comunque a questi sieno imbandite le mense di cibi scelti e nutritizi, e beano vini pretti e spiritosi, e queglino invece si cibino di vegetabili e si dissetino il più spesso alle correnti?

Digitized by Google

Può dunque la flogosi formarsi non solo in soggetti che non abbiano abusato nel vitto e nelle bevande spiritose, ma ancora in quelli che l'uno e l'altre hanno usato assai scarsamente. Non sono dunque necessarj un vitto animale e il buon vino a generarla, come non basta ad escluderla la stessa inedia: vi saranno dunque altre cagioni più efficaci da investigarsi nella genesi delle infiammazioni. Col soccorso di quelle cognizioni che ci hanno fornite i moderni scrittori dell'arte nostra, e con quelle idee che scaturiscono da una serie di ragionamenti, si potrebbe alcun poco trattenersi sopra questa ricerca per dimostrare che anche la sussistenza della flogosi nei maniaci pellagrosi non esclude un certo rapporto tra la causa e l'effetto. Ma questo che guarda al generale della patologia non essendo il nostro scopo, e noi essendoci prefissi di parlare particolarmente della condizione morbosa che costituisce la mania ne' pellagrosi, siamo ben lungi dal dimostrare altro ai nostri lettori in fuori di quello che concerne al soggetto che vuolsi trattare. E perciò se andiamo ora ragionando e commentando i medesimi fatti da noi esposti, vorremo esser creduti soltanto desiderosi di penetrare gli altri di quello che noi teniamo per vero. Noi crediamo

Digitized by Google

essere stati i primi a discorrere della condizione flogistica dei maniaci pellagrosi; e ognora meno ci presentiamo timidamente, da che ci troviamo meglio assistiti dai fatti; e tanto più ci richiamiamo a quelli, in quanto che questa (che vuolsi da noi risanare col metodo antiflogistico) mania pellagrosa è malattia giudicata insanabile dagli scrittori della pellagra.

Se questo civico Stabilimento, che fin qua ci ha educati nel difficile esercizio della Medicina, non ci avesse offerto ciascun anno occasioni da meditare su questa malattia, e di conseguenza istigati a tentarne la guarigione, noi che ci conosciamo limitati ad isposare le sentenze dei classici, ci saremmo attenuti anche a quella opinione che dichiara insanabile il morbo accennato, pervenuto che sia a questo stadio. Ma poichè a non lasciarne perire gli infermi, abbiamo esperito anche un dubbio rimedio, ed ajutatici colle molteplici osservazioni ci parve poi stringere un filo che ci guidasse in quei casi gravissimi; così, accumulati i fatti, cominciammo a dubitare che la mania pellagrosa non derivasse, come scriveva il celebre Patologo di Padova, da languore e da abbattimento; e credemmo perciò che non vi convenissero le medicine ristoranti, cardiache, eccitanti e sti-

Digitized by Google

molanti, com'egli dettava. Riesciti che fummo a vincere queste manie col metodo antiflogistico, abbiamo tosto studiato d'isolarci dall'idee ch'erano state accettate fino a que' dì sull'argomento; e fatti nuovi, per così dire, in quel ramo di patologia e terapia, abbiamo cominciato a tener conto di tutto, obbligandoci a registrare i fenomeni, tanto i costituenti la forma della malattia, quanto quelli che doveano considerarsi effetti dei rimedj prescritti; e più e più persuadendoci ognora di ciò che avevamo sospettato, ci siamo determinati a raccogliere in processo verbale i guasti menati nel cervello e suoi involucri dei periti di quella. Indi dopo essere stati lungamente fra due, se contenersi in silenzio ed aspettare che altri dicesse in avvenire quello che noi potevamo in presente, o farci noi, non disposti a lottare nè atti a vincere, autori di una verità o della scoperta di un errore con quella timidezza che consigliava la già prevalsa opinione che i maniaci pellagrosi fosser tali per languore; che la malattia pervenuta a quello stadio fosse insanabile; che a palliarla si convenissero i ristoranti, i cardiaci, i tonici; abbiamo pubblicati alcuni casi, e un po' ragionando per entro abbiamo lasciato travedere ove piegasse il nostro giudizio sulla causa

Digitized by Google

della mania pellagrosa. Della quale opinione di condizione flogistica anche il prof. Brera manifestandosi a nostro favore, e sollecitandoci a proseguire nelle ricerche, abbiamo pubblicate quell'altre due Lettere ch'egli si è compiaciuto d'accogliere. Certo egli medesimo (e fu un volerci recare generosa ricompensa dei nostri studi) ci rescrisse che quella serie di casi e di quelle considerazioni valevano un'importante scoperta. Se dunque i fatti non illudono, nè può andar facilmente errato il giudizio di un grande e riverito Maestro della Medicina, noi stimiamo aver côlto nel segno colle nostre Lettere sulla condizione flogistica sopraccennata.

Egli è pur vero che lo stile epistolare non è il più accomodato alle cose di scienza; ma e' però è il più convenevole a chi non è dato ideare il disegno di un'opera, e condurlo ad effetto: e d'altronde volendo far precorrere la cognizione dei fatti, si pubblicarono di mano in mano ch'era venuto di poterli raccogliere, mirando che le parti separate del lavoro componessero un tutto ogniqualvolta piacesse d'unirle. Una tal divisione di medico argomento si è veduta in passato, e si scorge usata anco in presente.

Le ricerche di Lallemand sulle malattie ce-

Digitized by Google

rebrali non perciò vennero meno considerate e giudicate importanti.

Ben si avrebbe dovuto far precedere alcune altre lettere sulla pellagra in generale, prima di venire particolarmente a discorrere di quello stadio che si accompagna alla mania: ma era nostro proponimento di muovere i passi di là solamente dove gli altri avean fatto sosta. Si avrebbe dovuto anche specificare in lettera apposita i sintomi che sono compagni alla mania pellagrosa, e dimostrare come e perchè variino ne' varj soggetti. E qui egli ci pare poter asserire francamente che se in alcuni pellagrosi la mania è unita al furore, e in molti ella è tranquilla da confondersi colla melancolia; in altri con corredo di sintomi che manifestano apertamente lo stato d'accensione quale si avrebbe nella frenite, mentre in alcuni questi sintomi concomitanti o mancano del tutto, o sono così latenti da non esser percettibili che da occhio adoperato in simili affezioni; stimiamo che ciò dipenda dalla scala che hanno tutte le malattie, sebbene in sè stesse essenzialmente conformi; per modo che tocchi vederle non che nei varj soggetti, in uno stesso, nelle varie sue fasi e gradazioni. E certo se vogliasi por mente al maggiore o al minore sviluppo dell'infiamma-

Digitized by Google

zione, alla diversità del sito delle meningi in cui ella si determina e si alimenta; considerando la singolarità di esclusivi poteri che può avere in sè isolatamente ogni piccola parte della massa che dalle dette membrane viene custodita ed abbracciata; ben si trova ragione delle multiformi apparenze, sotto le quali si palesa un'affezione che per sè è sempre d'un'indole stessa. Basterebbe, diremo ancor noi, poter notare i sintomi prevalenti di ogni affezione cerebrale, e nelle varie autopsie cadaveriche registrare fedelmente ove il guasto sia stato più manifesto, che si giugnerebbe per questo a trovare la sede o l'organo per cui mezzo si eseguisce esclusivamente questa o quella funzione dell'intelletto. Quindi ne viene, che sebbene i maniaci pellagrosi variino tanto nella loro alterazione mentale da costituire perfino fenomeni che appariscono tra loro contrarj, come sarebbe in alcuni il furore, in molti la quiete profonda; in questi il vaniloquio, in quelli la taciturnità; ilari alcuni e baccanti, molti mesti e piangenti: pure nulla meno la causa è sempre dell'indole stessa, unica in loro, la condizione flogistica. E ciò non solamente nella varietà dei soggetti, ma anche in uno stesso pellagroso maniaco hannosi ad osservare queste mutazioni

Digitized by Google

manifeste con fenomeni sopravvenienti opposti a quelli che gli hanno preceduti: la mutolezza ed il sopore sogliono comparire in iscena dopo la loquacità ed il delirio; il quale avvenimento, per quanto si venne ad iscoprire colle sezioni del cadavere, dipende dal processo flogistico avanzato anche all'aracnoide che tappezza la base del cervello. E qui volendo alcuna cosa dire intorno i fenomeni che si osservano nelle manie pellagrose, noteremo che in generale dal più al meno la temperatura della fronte è sempre alta, injettati i canti interni degli occhi; gli ammalati tacciono profondamente, o parlano sempre vaneggiando; passano appresso al delirio; alcuni inveiscono non solo contro sè stessi, ma contro gli altri ancora; talvolta si aumentano loro le forze muscolari, e frangono i mezzi presi per assicurarsene. Poca è la febbre; la quiete vi succede per alternare di nuovo colla loquacità e col delirio. Alcuni ridendo sgangheratamente passano d'improvviso al pianto; rifiutano il cibo e la bevanda; il ventre è costipato; non temono il freddo o il caldo, a cui si palesano quasi sempre insensibili; se sotto il piano di cura migliorano, diventano mesti ed afflitti, ed in progresso nostalgici; si dimostrano ebeti; e in ciò solo spiegano ingegno, nel voler

Digitized by Google

persuadere che si sono risanati, e che vogliono escire dall'Ospitale: lasciati in questa speranza, e protraendola di giorno in giorno, la nostalgia si converte in indifferenza. Altri invece passano dal delirio e dal furore alla mutolezza, e da questa alla morte. Alcuni si presentano stupidi, e presi da melancolia religiosa; veggono doppj gli oggetti; ne' momenti sereni lamentano peso alla fronte e capogiri: la pupilla assai spesso è dilatata, injettati i canti degli occhi, distesi i loro vasi sanguigni, e abbeverati di sangue i lembi delle palpebre: domandano ed instano che sia loro cacciato sangue. È avvenuto di vedere queste affezioni cerebrali alternarsi ne' pellagrosi con forme morbose toraciche e addominali; nacque anche di vederle poste in alternativa col dolore alla regione delle vertebre lombari e torpore agli arti inferiori. In questi ultimi giorni, lasciando di accennare esempi in altri luoghi da noi riferiti, Angela Chiot, di 25 anni, altra volta risanata dalla mania pellagrosa, si ricoverava in questo pio Luogo affetta di rachialgite lombare. Dopo aver sofferto e gravezza al capo ed ambliopia, col mezzo di due salassi e delle mignatte sì al capo che lateralmente apposte alla spina ove lamentava il dolore, riacquistava il movimento libero degli arti

Digitized by Google

inferiori. In generale il ventre è sempre pastaceo; spesso in istato d' infarcimento la milza e il fegato: le quali cose se si perdono di vista, cagionano la diarrea, che in questi soggetti è assai pertinace e fatale.

Avevamo detto superiormente che il giudizio di condizione flogistica si appoggiava sulle osservazioni fatte sui cadaveri; ma anche il risultamento dei rimedi prescritti avrebbe potuto giovare alla nostra opinione: ci avrebbe assistiti poi il vedere che la forma prima della pellagra è un eritema della cute, il quale talora tanto va innanzi da portar il di lei scagliamento, e seco ragadi e fissure sul dorso delle mani e dei piedi, e attraverso le dita di quelle e di questi: rosse in generale sono anche le guance del pellagroso, e alcuno sembrerebbe quasi attaccato dalla rosea gotta. Se queste apparenze si fossero manifestate in altri individui, di pellagrosi infuori, certo sarebbono state ravvisate quai piccole infiammazioni cutanee da governarsi con metodo antiflogistico: ma poichè si avea insegnato che la flogosi è sempre il prodotto di cause eccitanti, e pellagrosi divengono quelli a' quali manca e cibo nutritizio e vino buono; così sembrava che la pellagra dalla sua origine prima al suo ultimo fine fosse

Digitized by Google

tale malattia da escludere le infiammazioni. E senza por mente agli affetti intermedj che denno aver luogo tra la prima causa della pellagra e il prodotto flogosi, si obbligavano i fatti alla teorica, anzichè regolar questa su quelli; e dalla bocca di tutti come assioma si venía ripetendo: « Che qualunque sia la forma dell'aliena-
« zione mentale nel pellagroso, certo è che il
« disordine del sistema nervoso non deriva da
« eccesso di forza, ma da languore e da ab-
« battimento... che vi convengono però i risto-
« ranti, i cardiaci, ossiano nel moderno linguag-
« gio, le medicine stimolanti ed eccitanti. » — In conseguenza di questi principj êssi tanto predicato contro il metodo rinfrescante, rilassante, che si venne a bandire i salassi, incolpando massimamente i chirurgi licenziati della campagna dell'avanzamento della pellagra. Da ciò è venuto che a poco a poco passata in abbominazione, come l'uso dei lassativi e rinfrescanti, così anche ogni deplezione sanguigna ne' pellagrosi, si guardarono i medici di quasi ogni dove scrupolosamente, qualunque fosse la circostanza di questi miseri, dal prescrivere i purganti e rinfrescanti e far eseguire una cacciata di sangue; e fermi nella sentenza che ogni forma morbosa associata alla pellagra dovesse giudi-

Digitized by Google

224

carsi per debolezza, comunque i sintomi ne escludessero la indicazione, venivano amministrati i ristoranti, i cardiaci, e precisamente il vino calibeato, le decozioni toniche e spesso ancora la china e le spiritose bevande. Quanto nuocesse questa pratica, può farlo conoscere la considerazione che i pellagrosi, qualunque stadio percorrano, non sono meno degli altri villici colpiti dalle malattie che affliggono la gente della campagna. Quindi secondo le stagioni e le costituzioni predominanti, e secondo la varietà dell'atmosferiche vicissitudini, patirono anch' essi, come la comune degli agricoli, i catarri di petto, le pleuritidi, le angine e i reumatismi, le resipole e i flussi sanguigni, le sinoche e le febbri acute di tutte specie.

Francesco Francescato, d'anni 16, era desquamato, e rossi-accesi le guance, il manubrio dello sterno, il dorso delle mani e dei piedi, e pativa di sinoca forte; ricovrato in Ospitale il 30 marzo caduto.

Angela Menarel era pellagrosa, e pativa di catarro del petto, liberandosene col mezzo del tartaro emetico, dell'acqua coobata in 15 giorni.

Maria Daniel di Ponzan tossiva forte, si doleva d'acuta puntura al torace, con febbre, sebbene pellagrosa, e si restituiva in salute colle

Digitized by Google

tisane di sambuco scioltovi per entro il tartaro emetico.

Giovanni Favero era preso da oftalmite molto forte, con febbre uguale; avea squame crostose e fissure trasversali sul dorso delle mani; le pomelle del viso erano spellate e rosse, e rosso e spellato era il lobo del naso; dava cotenna nel sangue estratto: beveva tisane nitrate, emetizzate, tamarindate, e si liberava dell' oftalmia e della febbre.

Pirol Angelo già pellagroso si ricoverava affetto di piressia: premesso un salasso, che diede cotenna nel sangue, ed amministratogli il tartaro emetico, con dieta severa, ne guariva perfettamente.

Se riflettasi poi come (per quanto consta da osservazioni che cadono sotto i sensi a tutti coloro che vogliono anche limitare la loro veduta in questa nostra Provincia) sia accresciuto il numero dei pellagrosi aberrati di mente, ebeti, stupidi, maniaci, nell' investigazione delle cause occasionali di questa sciagura non sarà forse ultima quella di aver escluse anzi bandite le detrazioni sanguigne e le medicine dette rinfrescanti nel governo medico de' pellagrosi.

Ed è ben chiaro che se un pellagroso non diventa maniaco per salto, ma passa prima per

Digitized by Google

quelle gradazioni che si rimarcano dal minimo al massimo delle aberrazioni mentali (lo che equivale a dire che la causa costituente quel morbo ha anch'essa le sue progressioni dal suo primo sviluppo al suo ultimo termine), chiaro è del pari che una deplezione sanguigna siccome eseguita nei primordj avrebbe rintuzzata o ritardata nella sua genesi ed incremento la cagione prima: così il salasso non fatto, e prescrittovi invece il piano di cura corroborante, contribuirà a questo, che il processo flogistico segua leggi sue proprie, e ingigantisca più o meno secondo che trova pascolo o atteggiamento nelle parti sulle quali si cova.

Già si sono veduti de' pellagrosi ricovrati in questo civico Istituto per la sola desquamazione e rossore alle mani lasciati senza rimedj, e in istato d'osservazione, diventare appresso aberrati di mente e deliranti; altri in eguali circostanze a mezzo del piano di cura, come lo dicono, rinfrescante e con qualche salasso locale o universale, non cadere in questo. Altri già pellagrosi maniaci migliorando per la cura antiflogistica, si sono veduti poi aggravarsi per la sola sospensione della cura medesima. Così era di Angela Gallo, d'anni 27, ch'entrata melancolica in queste sale, vi migliorava dopo

Digitized by Google

l'applicazione delle mignatte e dell'uso della digitale unita al mercurio dolce; e lasciata poi in osservazione senza alcun rimedio, si mostrava di bel nuovo alienata, intollerante al solo toccarle i polsi, e sdegnosa all'applicazione della medica mano sul capo; e detrattovi nuovo sangue dalle apofisi mastoidee, si manifestava ancora come per lo innanzi cheta e serena.

Da questa breve esposizione e di fatti e di semplici ragionamenti chi non dirà che i pellagrosi non solo possano patire, ma patiscano effettivamente le sinoche, i catarri, le pleuralgie, le oftalmie, delle quali si risanano anch'essi come il comune degli ammalati delle stesse infermità col metodo antiflogistico? Ma queste affezioni altro non sono che processi flogistici del sistema vegetante e del sistema membranaceo: dunque anche in mezzo ad un vitto vegetabile e senza bevande spiritose si palesano in loro le infiammazioni; e se questa flogosi vi si accende nella pleura e nella congiuntiva, perchè non potrà svogliersi nelle meningi, massime se vi concorra una causa occasionale che la determini? È dunque una semplice riflessione accademica, e non argomento tale che non si dilegui dai medesimi fatti, quel dire d'alcuni che i pellagrosi mancando di cibo nutritizio e

Digitized by Google

di bevande spritose, deggiano soggiacere alle malattie di languore, e che non possano patire d'infiammazione quelli tra loro che divengono maniaci.

Digitized by Google

LETTERA QUINTA

Sullo stesso argomento.

Al ch. sig. professore Gaspare Ghirlanda, I. R. Medico Provinciale, socio di varie Accademie e segretario perpetuo dell'Ateneo di Treviso.

Nessuno più di voi si è lungamente adoperato nello studio di quella malattia della quale io vo ragionando; nessuno più di voi ha accumulato cognizioni intorno alla medesima; nessuno più di voi ha potuto tener dietro a quelle osservazioni ch'io metteva in serbo fin da parecchi anni curando i pellagrosi in questo civico Spedale; e nessuno più di voi avrebbe potuto impegnarmi in così astruse ricerche. Per tutto questo dunque, e perchè chiaro è il nome vostro nelle mediche discipline, a nessuno meglio che a voi dovea indirizzare questo quinto discorso, che si rivoglie ancora sulla mania pellagrosa. Accoglietelo con bontà, servendo egli a manifestarvi pubblicamente quella stima che

Digitized by Google

541

vi è dovuta, e colla quale ho l'onore d'essere vostro amico affezionatissimo, ec.

Treviso, 30 aprile 1831.

Nella mia quarta memoria pubblicata recentemente sulla condizione flogistica della mania pellagrosa io avea accennato: « Che gli individui attaccati dalla pellagra vanno soggetti « come gli altri agricoli alle malattie acute d'indole flogistica, quai sarebbero catarri, pleuritidi, sinoche, oftalmie, reumatismi, ec.; e « che da queste affezioni risanano col metodo « di cura stesso col quale si liberano gli altri « villici non pellagrosi. » — Importando che questa proposizione sia bene dimostrata, legandosi ella e sostenendo l'altra che si è voluto provare nella citata memoria, ed era: « Che i « pellagrosi sebbene manchino di buon cibo e « di sane bevande, tuttavia possono essere attaccati dall'infiammazione alle membrane del « cervello »; era mestieri che a questo fine aggiungessi colla presente alcuni fatti i quali comprovassero la verità del mio asserto. E poichè (l'ho già detto altrove) io mi prefiggeva di convincere i lettori di queste mie *Ricerche sulla*

Digitized by Google

causa della mania pellagrosa coi fatti irrefragabili, giacchè i soli ragionamenti avrebbonsi potuti giudicare apparentemente buoni e in essenza fallaci; così io riferisco alcune storie che con diligenza ho raccolto di pellagrosi ammalati di malattie acute, che vennero a ricovrarsi e curarsi nell' Ospitale di questa città nel corso del cessato anno 1830.

Ed essendomi avvenuto di medicare quasi contemporaneamente due paralisi degli arti inferiori; l'una in un soggetto pellagroso e malincolico, l'altra in un giovane bevitore non pellagroso; così, onde si vegga che la guarigione che se ne ottenne sì dell'una che dell'altra, non fu procacciata con mezzi curativi che sieno tra loro opposti, ma sì invece analoghi e della medesima classe, mi è piaciuto riferire anche il caso che non appartiene ai pellagrosi.

STORIA PRIMA

Melancolia pellagrosa con paralisi degli arti inferiori.

Il pellagroso da parecchi anni Francesco Cochetto, d'anni 56, villico, con tracce manifeste di pellagra sul dorso delle mani e fino alla metà

Digitized by Google

54 2.

dell'avanbraccio, si ricoverava in Ospitale il 19 luglio scorso, preso da melancolia e da paralisi di ambidue gli arti inferiori. Il ventre era pieno e duro, massime agli ipocondrj; i polsi piuttosto deboli; colore della cute peccante in giallo: gli si apprestò una goccia d'olio di croton-tilio; n'ebbe parecchi scarichi alvini; questi vennero sostenuti poscia col mercurio dolce e col sapone, colle tisane aperienti e col rabarbaro. Sgombro il basso ventre, e ridotti in istato normale gli ipocondrj, si diede mano al *rus radicans*, a' rubefacienti lungo la spina: n'ebbe progressivi miglioramenti; cioè discendeva da sè stesso dal letto, e si sosteneva in piedi e moveva i passi col soccorso del bastone. Era il 22 agosto, e si contavano 18 giorni di continuo uso del *rus radicans*, accresciutane a poco a poco la dose fino ai 12 grani, associandovi alcuni grani di mercurio dolce. A questo tempo si abbandonò questo farmaco, e si accordò all'ammalato un vitto nutritizio, e l'acqua catulliana alla mattina alla dose di due once: con questi mezzi reso già atto a camminare come ogni altro individuo, venne licenziato il 2 ottobre dalle sale di questo civico Stabilimento; e si credette aver vinto in lui un'idrorachite incoata.

Digitized by Google

STORIA SECONDA

Rachialgite.

Pasquale Venci di Treviso, d'anni 32, vasajo, bevitore, di temperamento stenico eccitabile, venne côlto nel settembre 1830 da dolori forti alla regione de' lombi, poscia da perdita del moto degli arti inferiori: si ricoverava in Ospitale il 14 del mese stesso. Esaminato, si rinvenne la paralisi degli arti inferiori, rimasto il senso tatto: sotto la pressione esercitata tra l'ultima del dorso e prima vertebra dei lombi accusa dolore; la febbre è mite: si applicano 20 mignatte al sito dolente, e gli si dà poi una goccia d'olio di croton-tilio. Escito molto sangue, e avuti molti scarichi alvini, con massima sorpresa volendo soddisfare a un suo bisogno, si sente capace di muovere gli arti perduti, e si reggerebbe sui piedi: per alcuni giorni gli si somministrano alcuni grani di *rus radicans* colla tisana di gramigna; e ricuperato ch'ebbe perfettamente il moto, venne licenziato nel corso del mese detto.

Digitized by Google

STORIA TERZA

Emiplegia.

Antonio Casagrande, di temperamento stenico eccitabile, d'anni 50, nativo di Oderzo, questuante, entrava in Ospitale il 23 settembre scorso, col braccio e la gamba del lato destro paralizzati, e con senso di dolore in varj punti della regione dei lombi. Oltre il movimento degli arti accennati, era in quelli paralizzato il senso tatto; nessuna alterazione si riscontra nei polsi, che fosse febbrile; erano però alquanto contratti. La mattina del 24 si fecero applicare trenta mignatte lateralmente e a destra dall'alto al basso della colonna delle vertebre: dieta scarsa. Il 25, poichè si è veduto muoversi un poco sì la gamba che il piede, si prescrissero di bel nuovo al sito accennato quaranta mignatte: in quel medesimo giorno si prescrisse il *rus radicans*. Il 26 il miglioramento si manifestò progressivo, e si guadagnò ben presto il moto e il tatto, cominciando il soggetto ad alzarsi del letto e muoversi per la sala; ne'giorni successivi persistendo nell'uso del *rus radicans*, il quale produsse profusi sudori, par-

Digitized by Google

ticolarmente nella notte. Ancora alla metà dell'ottobre successivo il Casagrande uscì risanato dall'Ospitale.

STORIA QUARTA

Aracnoite pellagrosa.

Antonio Conte di Carbonera, d'anni 26, villico, di temperamento stenico eccitabile, con tracce di pellagra sul dorso delle mani, fino dalla metà di maggio scorso veniva assalito da delirio con febbre: ebbe a' primi giorni a medico il dott. Giambatista Celotti, che gli prestò soccorso se non corrispondente all'eminenza dei bisogni (chè quasi sempre lo impedisce la campagna), tale però che conveniva alle indicazioni generali. Ma anzichè declinare la malattia, ella invece aumentava per tal modo, che ricovrato in Ospitale il giorno 6 del susseguente giugno, fu visto, dopo il delirio della notte, essere preso dallo stupore, da mutolezza e da trismo. Era urente la fronte, rosseggianti gli occhi; batteano come in profondo le temporali; eranvi convulsioni cloniche: fisonomia ipocratica, polsi incerti. Si prescrissero le mignatte alle apofisi mastoidee, e ad uso una tisana di gramigna ni-

Digitized by Google

446

trata con tartaro emetico. Scaricava molto dall'alvo, e perciò non era peggiore il dì seguente lo stato dell'infermo. Si continuò nell'uso del tartaro emetico due giorni, e si studiò contemporaneamente d'irritare la colonna delle vertebre coll'empiastro di senape, e a refrigerare il capo col bagno di Schmuker continuato. Il dì 11 si amministrò una goccia d'olio di croton-tilio, e nuovamente applicate le mignatte alle apofisi mastoidee; giacchè se lo stupore e la mutolezza sembravano interrotti da qualche lamento di molesta sensazione e disgusto, pure si conservava alta più dell'ordinario la temperatura della fronte, e il malato migliorava un cotal poco dietro il metodo deprimente e purgativo. Dopo questo, cioè il dì 13 del detto mese, la fisonomia erasi migliorata; le risposte del malato s'incontravano, sebbene tronche, colle domande; il sonno, di leggero ch'era e breve, si protraeva a delle ore, ed era tranquillo; apriva la bocca; e la mandibola inferiore, solo volendo che quella stessa aperta, si dimostrava tremante, come pure le braccia, se le tenea sollevate, quantunque poco. Si continuò nell'uso del bagno di Schmuker sulla fronte, se gli diede una goccia d'olio di croton-tilio, e per alcuni giorni una pozione tamarindata: lamentava egli stesso

Digitized by Google

le sue sofferenze, accusava i suoi proprj bisogni: i polsi si mantenevano alcun poco febbrili. In questo tempo (22) migliorando le cose, insurse l'appetito, si rasserenava la mente, i polsi faceansi apiretici, e i sonni erano divenuti tranquilli. Onde cessata ogni cagione di ulteriore medicatura, fu accordato al convalescente un vitto buono e nutritizio, col mezzo del quale ricuperò le forze, e si restituì finalmente in seno alla propria famiglia.

STORIA QUINTA

Disenteria con pellagra.

Antonio Guerra, villico di Roncade, d'anni 40, di buona costituzione in origine, ma pellagroso fino da parecchi anni, veniva assalito dalla disenteria fino dalla state dell'anno 1830: nel mese di giugno lo si accolse in questo Spedale. Erano incessanti i tormini; i premiti, continui; le materie espulse, mucose e sanguigne; i polsi, febbrili. La polpa dei tamarindi, l'ipecacuana, l'acido nitrico allungato nell'acqua e la dieta tenue modificarono i gravissimi sintomi. Rimasto poi estremamente debole il paziente, alla fine del mese di luglio gli si prescrisse qual-

Digitized by Google

5'4 c

che acqua cordiale con laudano, e buon vitto: risanò, e partì dall' Ospitale il 18 del successivo agosto.

STORIA SESTA

Reumatismo acuto con pellagra.

Avea già rosso e desquamato il dorso delle mani e quello de' piedi il villico Pietro Secco, come soleva essere da alcuni anni nella primavera e nella state, contando l' anno vigesimonono dell' età sua; ed entrava in Ospitale il 5 agosto 1831 con dolore acuto ai muscoli del collo, e con esso febbre continua remittente: gli si prescrisse l' applicazione di sedici mignatte al sito del dolore, e la tisana di gramigna sciolto vi per entro due grani di tartaro emetico; indi si amministrò l' olio di ricino, quello di croton-tilio, e gli si applicarono le coppette scarificate. Con questi mezzi al finire dell' agosto si era vinta perfettamente la malattia, e il soggetto ritornava alla propria famiglia.

Digitized by Google

STORIA SETTIMA

Piressia con pellagra.

Giacoma Pavarel di Roverè, d'anni 57, ricoverata in Ospitale il dì 8 aprile 1830, afflitta da parecchi anni dalla pellagra, era bersagliata da febbre ardente: il dorso delle mani e delle dita erano coperte come da un cuojo nerastro, che si sollevava a squame, lasciando la parte sottoposta ai strati sollevati rossa infiammata. Se le prescrisse il tartaro emetico a dosi rifratte; ne' giorni seguenti se le istituì una cacciata di sangue di once dieci; si esibì la tisana di gramigna nitrata, indi quella di orzo con sciloppo di radici aperienti. In questo modo, come succede d'ogni malattia acuta, si è vinta in breve corso la febbre. La malata in convalescenza, già dimagrita, venne assoggettata all'uso quotidiano del latte; nel mese di maggio, accordatole un vitto nutritizio, se le amministrò ogni mattina l'acqua catulliana alla dose di un'oncia, poi a due; alla fine del mese anzidetto venne licenziata, e partì sana.

Digitized by Google

STORIA OTTAVA

Catarro di petto con pellagra.

Callegari Paola di Roncade, villica, d'anni 38, pellagrosa fino da sei anni, veniva accolta in questo pio Stabilimento il 10 agosto 1830. Avea già macchie rosse irregolari lasciate da cute sfogliata qua e là sul dorso delle mani e delle dita, ove a squame larghe si staccava la cuticola; la regione del manubrio dello sterno era coperta da crosta nerastra; da una crosta pressochè uguale erano coperte le piante. La malata si querelava di doglia laterale al petto talora vagante pel torace; tossiva spesso; avea paniata la lingua; febbricitava assai più nell'ore della sera. Se le apprestarono due grani di tartaro emetico nella tisana di sambuco: dieta severa. Questa soluzione, che si manifestava poco efficace, si è ripetuta tre giorni consecutivi. Ottenutine gli effetti che si desideravano, si diede sola tisana di sambuco con mele: al cadere della settima giornata del suo ricovero in Ospitale comparve generoso sudore, e appresso svaniva la doglia e la tosse già divenuta crassa. Ne' giorni successivi tornò necessario

Digitized by Google

procurarle alcune scariche alvine coll' olio di ricino; indi le si accordò l' uso del latte, il buon vitto nutritizio, finchè ridotta in ottimo stato, venne licenziata al finire del settembre successivo.

STORIA NONA

Pellagra con infarcimento de' visceri addominali.

Giacinto Bettin di Motta, d'anni 38, villico, veniva trasportato all' Ospitale il 24 aprile 1830, quale demente con pellagra: non si è potuto far cognizione sul passato, chè non accordava tanto il di lui stato mentale; ma però il colore di tutta la persona era subflavo, e tale che annunziava tosto la morbosa condizione de' visceri addominali, i quali esaminati, si rinvennero e cresciuti in volume e in istato d' infarcimento, massime il fegato e la milza; e siccome il ventre tutto si dimostrava pieno, così se gli fece tosto ingojare una mistura con una goccia d'olio di croton-tilio, e ne' seguenti giorni si diè mano agli aperienti. Questi farmachi o bevande risolventi vennero interrotte dalla goccia d'olio di croton-tilio, il quale secondo il bisogno procacciava copiosi scarichi e apportava sollievo all' ammalato. Intanto il

Digitized by Google

ventre era divenuto meno tumido, i visceri di ciascuno ipocondrio meno duri e resistenti, il colore della cute men giallo, l'intelletto sereno: cresceva l'appetito. Si proseguiva la cura colle tisane aperienti e colla goccia del suddetto olio a quando a quando, finchè migliorando più e più, e sentiti in istato naturale i visceri addominali, si abbandonò ciascuno de' farmachi suaccennati, e si diede invece all'ammalato l'acqua civillina alla dose di due once. Il buon vitto e quest'acqua, già costantemente utile nelle fisconie addominali (tolti che sieno gli induramenti), restituirono alla buona e ferma salute il soprannominato Bettin.

STORIA DECIMA

Melancolia pellagrosa.

Si ricoverava in Ospitale il dì 5 agosto 1830 Narciso Buriol, d'anni 33, villico, di buona costituzione, pellagroso da più anni: era melancolico e quasi demente in alcune ore del giorno; in altre accusava caldezza al capo; gli ipocondrj erano tesi. Se gli esibiva da principio della cura il tartaro emetico ripetutamente, indi le tisane aperitive, le mignatte alle apofisi

Digitized by Google

mastoidee, il bagno di Schmuker, l'olio di croton-tilio. Con questi mezzi, e regolata la dieta a norma del caso, questo povero giovane tornava tranquillo della mente, e ridonato alla sua buona salute si restituì alla metà del successivo settembre alla famiglia.

Si sono già in altri luoghi riferiti i casi:

di Angela Menarel con pellagra, affetta di catarro di petto, nel aprile 1830 risanata col mezzo del tartaro emetico, dell' acqua coobata, dell' aloe e del rabarbaro:

di Maria Daniel di Ponsan, d'anni 48, che già attaccata dalla pellagra pativa catarro acuto di petto, e risanava col mezzo delle tisane di sambuco e del tartaro emetico:

di Facchino Giovanni, che in età d'anni 60, avente squame crostose sul dorso delle mani e fessure trasversali ed altre in croce fra le dita con desquamazione della pelle sulle guancie, sul lobo del naso, attaccato da sinoca, indi da oftalmia, migliorava col mezzo della cacciata di sangue (il quale era cotennoso), delle tisane con tartaro emetico, con nitro e simili, ed usciva risanato da questo Istituto nel maggio del 1830:

di Pirol Angelo, che giovane di 38 anni, pel-

Digitized by Google

C. 4

lagroso, era preso da piressia, e ne guariva colla cacciata di sangue (che fu cotennoso), col tartaro emetico, col tamarindo, col nitro, colle tisane aperienti, e ne usciva in aprile dell'anno stesso:

di Francesco Francescato, che di anni 16 entrava in Ospitale già pellagroso, con piressia, e se ne liberava coi medesimi mezzi, ed usciva sano in aprile del 1830.

Ai quali fatti si aggiungono ancora i seguenti:

Pasqual Zanacchel, d'anni 14, attaccato da forte cefalalgia, entrava pellagroso in queste sale nel marzo dello stesso anno, e col metodo suindicato liberatosi perfettamente si restituiva alla sua famiglia nell'aprile successivo.

Adamo Banchieri, affetto di pellagra con infarcimento de' visceri addominali, risanò in Ospitale nell'aprile dello stesso anno coi risolventi, quai sono cremor di tartaro, nitro, rabarbaro, ec.

Marcon Angelo, d'anni 40, già desquamato le mani, ricoveratosi in Ospitale con risipola alla gamba destra e febbre, col mezzo del nitro e delle bevande tartarizzate se ne liberava, e ne usciva sano nell' aprile stesso.

Digitized by Google

Dopo aver esposti questi moltiplici fatti, che dimostrano malattie acute sviluppate e vinte col metodo antiflogistico ne' pellagrosi, sembrerebbe tornar vano il soggiugnere ulteriori considerazioni che mirino ad accertare che i pellagrosi sebbene manchino di cibo nutritizio e di buone bevande, pur soggiacciono, come gli altri villici non pellagrosi, a malattie dette comunemente flogistiche.

Non pertanto vuolsi a così dire peccare in superfluità, anzichè mostrarsi destituti di ragionamenti, che succedano ai fatti medesimi. E si riflette perciò che quand' anche la privazione di buon vitto e di buone bevande figuri come cagione della pellagra, è poi vero ancora che gli affetti di essa non sono meno esposti degli altri alle varie vicissitudini atmosferiche, al lavoro della campagna, alle infreddature improvvise, ai sudori retropulsi; ed è altresì vero che eglino sono atti più che i sani a sentire e ritenere la impressione delle potenze nocive di qualunque genere. Per questa dunque duplice ragione è facile dimostrarsi la formazione anche su loro delle affezioni morbose flogistiche che più sopra accennammo. In essi egualmente che negli altri individui que' venti australi che nel marzo apportano tante pleuritidi nelle nostre

Digitized by Google

campagne, non denno essere meno dannosi ad operare la retrocessione dell' umor traspirabile a carico dei visceri, o sia vero, per l' aria fredda inspirata, la contrazione della membrana che tappezza la trachea e le bronchiali diramazioni, per generarvi le tossi, l' angustie del respiro, ec. Che se i pellagrosi sono esposti all' azione di quelle cause che generano malattie negli altri villici, e se a certe cagioni o nocive potenze già dotate di elettiva azione susseguono certe determinate malattie; non si saprebbe vedere come l' iniziato processo pellagroso dovesse escludere la formazione nel medesimo soggetto di un' altra malattia anche di un' indole opposta alla prima. E se ancora fosse possibile in un pellagroso allontanare l' influenza delle molteplici cause che offendono il comune degli uomini, pure sembra vero che non perciò il pellagroso avanzando nella sua malattia non potesse essere attaccato da forme morbose che chiamano ipersteniche, o come vuolsi, flogistiche. Difatti, supposto che un individuo sia attaccato dalla malattia pellagra (comunque si voglia ch' ella fissi le sue radici sullo stomaco piuttostochè alla pelle, o in questa prima che in quello; comunque si pensi della prossima causa), certo il pellagroso anche ne' primi tempi accusa fe-

Digitized by Google

nomeni che si riferiscono allo stomaco e parti adiacenti: e ciò sembra essere consentaneo alla causa che vi ha preceduto, la quale è il cibo poco alimentare e la bevanda malsana. E qui considerando che le saburre alle prime vie generano irritazione nel tubo gastro-enterico e nei visceri addominali, e provocano in appresso, oltre la morbosa alterazione di questi, anche le secrezioni innormali in tutti o in parte di quegli organi che compongono la digestione e chilificazione; così ponno insorgere per questa sola cagione, vale dire per solo il proseguimento della malattia pellagrosa, indipendentemente dal concorso di altre cagioni estrinseche alla stessa, le anoressie, le pirosi, l'erutazioni, le diarree, le fisconie, gli infarcimenti del fegato e della milza, gli intasamenti ghiandolari, le affezioni mesenteriche e le febbri di consunzione. Le quali cose avvenendo, o l'una o l'altra o molte assieme, in un pellagroso che sia abbandonato alla sua misera sorte, non andrà gran lasso di tempo che patirà anche di petto; giacchè raro è che avanzi un'alterazione del tessuto dei visceri del basso ventre, la quale, o perchè essi offendono meccanicamente le parti ad essi sovrapposte, o perchè la loro condizione irritativa si propaghi al di fuori

Digitized by Google

558

della loro provincia, non chiami a patimento anche gli organi compresi nel torace. Così io credo per prova essere di quelle pleuralgie e palpitazioni gravi del cuore e dispnee che ho più volte vedute e curate nei pellagrosi: le quali malattie, nate in successione d'altre malattie, certo non consentono col genere di cause che aveano suscitato la malattia prima; e pure sono flogistiche, e vogliono esser vinte col metodo di cura rilassante, o come dicono, antiflogistico.

Questa successione di malattie spontaneamente avvenute, qualunque sia la forma sotto la quale si manifesta in un pellagroso, segna dove comincia il secondo stadio della pellagra: ed è appunto in questo secondo stadio che, oltre le sfogliature delle mani e dei piedi, e financo talvolta delle guance, con rossore di queste parti, il basso ventre è in istato morboso, e frequenti sono gli intasamenti del fegato e della milza, o almeno turgidi assai gli ipocondrj, e tanto da distendere ed innalzare la regione epigastrica già resistente sotto alla pressione delle dita. In questo stadio sogliono manifestarsi le vertigini, la debolezza degli arti, la palpitazione del cuore; la cute si fa arida da per tutto, aspra e spesso subflava, e sul dorso delle mani e delle dita ella apparisce del

Digitized by Google

colore del fumo; si solleva a squame ognora più grosse, e veggonsi crepature, ove lunghe, ove trasversali. In mezzo a questo l'appetito il più spesso è vorace, i malati dimagrano ognora più, il ventre diventa assai offizioso, con che si stabilisce la diarrea.

In questo stato di cose qualunque medico soccorso generalmente torna vano, se non sia quello diretto a togliere l'alterazione morbosa dei predetti tessuti, e non vengano prima disgombrate le prime vie: valgano a ciò il cremor di tartaro con tenui dosi di rabarbaro, la ipecacuana, il tamarindo; in generale gli aperitivi, e le frizioni mercuriali soprattutto. Che se invece di istituire questo genere di cura, sia applicato piuttosto un piano corroborante, ovvero gli individui lasciati senza soccorsi vadano esposti alle atmosferiche vicissitudini, allora si manifesta in essi anche l'infiammazione di questo o di quell'organo, secondo che il soggetto ne era particolarmente disposto; e tanto avanza la malattia da montare in appresso sul terzo stadio, cioè in quello nel quale agli indicati fenomeni si associano anche quelli che indicano esser attaccato il sensorio ed i di lui involucri.

Alle quattro Memorie che ho già inserito

Digitized by Google

5/6c

negli Annali universali di Medicina *sulla condizione flogistica della mania pellagrosa* io stimava necessario aggiugnere anche questa, la quale già pingue di fatti facesse toccar con mano la formazione della condizione flogistica ne' pellagrosi, e provasse viemaggiormente quanto si è inteso dimostrare colle sopraccennate memorie; ed è « Che la causa della mania pella-« grosa consiste nella flogosi delle meningi, e « più particolarmente dell' aracnoide » — In un argomento di tanta importanza, che ha meritata l' attenzione dei Governi e lo studio di molti medici dotti, e che interessa tanta parte utile e misera della società, non saranno mai troppi gli argomenti, mai troppe le osservazioni. Si tratta di tal canone patologico e terapeutico che deve essere generalmente abbracciato; tanto più che la malattia della pellagra, anzichè limitarsi, si dilata nelle nostre campagne. Centodue maniaci per pellagra vennero accolti in questo Ospitale nel corso dell' anno 1830, de' quali sebbene per Governativa disposizione debbano tutti essere trasferiti a Venezia per essere ivi curati, pure nol consentendo il loro stato deplorabile, parecchi essendone stati trattenuti in queste sale, ve ne risanarono 16 col metodo di cura che si è tante volte accennato.

Digitized by Google

Già già dopo tante riflessioni fatte alle *Ricerche sulla condizione flogistica della mania pellagrosa*, elleno si ritengono in generale dai medici di molta utilità nella pratica. Molti ne fecero saggio nell'esercizio dell'arte, e pei fatti loro avvenuti se ne dichiararono persuasi e convinti. Avvi anche chi più amoroso del vero e più zelante del bene de' suoi simili ha già ripetute queste medesime osservazioni (*) non solo al letto dei malati, ma ancora col coltello anatomico; ed accumulando nuovi fatti, li pubblicò non tanto per dimostrarsi del mio avviso, quanto per contribuire alla buona causa dell'umanità.

(*) Si allude alla Dissertazione del sig. dott. Carraro inserita nel fasc. di novembre e dicembre 1830 degli *Annali universali di Medicina* del dott. Omodei, e alla Lettera del dott. Santini che trovasi ne' fascicoli dello scorso maggio e giugno di quest'anno degli stessi Annali.

FINE

Digitized by Google

5.12

EMENDAZIONI ED AGGIUNTE

Pag. 18, *l.* 21, intercettata, *leggi* alternata

— 19 » 21 a 25, Malgrado però, ec. *leggi così:* A questi tanti lavori tennero dietro quelli degl' illustri Strambio e Zecchinelli; i quali ambidue ognuno sa quanto anche per altre opere abbiano bene meritato dell' umanità. Tuttavia questo ramo di patologia e terapia era a quel medesimo punto a cui lo avea condotto lo stesso Fanzago, il quale riputava, ec.

Pag. 20, *l.* 1, tracciate, *leggi* indicate

— *Ivi* » 7, Si consigliavano in dettaglio i blandi purganti, *leggi:* Si consigliavano i blandi purganti

— 21 » 10, dal Soler e da altri, *leggi* dal Soler, dallo Strambio, ec.

— *Ivi* » 16, Odoardi poi, ec. *leggi:* Il dottore Gaetano Strambio, ch' ebbe sotto la sua direzione più di 400 pellagrosi, sebbene avesse già distinto la pellagra dallo scorbuto, pure amministrava l'acetosa, la fumaria, il nasturzio e simili. — Odoardi poi, ec.

Pag. 22, *l.* 16, Qui dovrei aggiungere, ec. *leggi:* Il prof. Thiene, che nel suo Saggio nosografico per l'anno 1810 fece alcun cenno della pellagra, ebbe a dichiarare, essere stato consigliato dalla pratica a seguire la distinzione della pellagra in stenica ed astenica; avervi osservato nel primo stadio i segni di stenía, ed esservi utile a preferenza il metodo controstimolante: ed appresso soggiunge: « potessi dire altrettanto dei tonici pel secondo gra- « do, i quali finora ho trovato sempre fatali. » — E il chiarissimo prof. Hildebrand (*Ann. Scoh. clin. med. Ticin.* MDCCCXXX) pubblicava che nella pellagra la congestione attiva, emula alcune volte della vera flogosi, oppure questa medesima suole produrre, ora, attaccando la mucosa del sistema digerente, il catarro intestinale sotto la forma di enterite, ec.; ora, attaccando le membrane sierose (cioè il peritoneo, la pleura, l'aracnoide), la colica, la pleurodine, la cefalalgia, la pazzia, ec.; i quali casi richiedono il metodo antiflogistico. — Qui dovrei aggiungere, ec.

Pag. 43, *l. ult.* Più volte ci è avvenuto, ec. *leggi:* Chi ha veduto l'aracnoide ne' sani esilissima, levigata e trasparente, può conoscere quanta alterazione possa essa membrana subire esaminandola ne' morti di mania pellagrosa. Ella in molti punti e spesso per molti tratti continuati di superficie è fatta opaca e scabrosa, e di tela di ragno divenuta inspessita variamente, siccome la tela russa. — Più volte, ec.

Digitized by Google

PROSPETTO

de' Pellagrosi ricoverati e curati nell' Ospitale di Treviso dall' anno 1821 a tutto il 1830.

Numero progressivo degli anni	PELLAGROSI				Divenuti maniaci in corso di pellagra	Numero progressivo degli anni	MANIACI PER PELLAGRA				Trasportati a Venezia
	Numero complessivo dei ricoverati	Guariti	Morti	Rimasti			Numero progressivo dei ricoverati	Guariti	Morti	Rimasti	
1821	45	29	11	5	—	1821	4	2	1	1	—
1822	24	15	3	6	—	1822	29	18	3	8	—
1823	21	10	5	6	—	1823	20	14	5	1	—
1824	42	32	9	1	—	1824	18	8	4	6	—
1825	40	21	16	3	—	1825	34	15	10	7	2
1826	29	19	6	4	—	1826	32	10	11	7	4
1827	50	32	14	4	—	1827	51	23	13	10	5
1828	53	32	14	4	3	1828	88	17	10	8	53
1829	96	62	20	10	4	1829	72	11	14	4	43
1830	86	44	21	18	3	1830	106	18	15	4	69

Digitized by Google

INDICE

Discorso storico-critico sulla Pellagra . . . pag. 1
Della Pellagra. . . . . » 23
Lettera I — Sulla condizione flogistica della Pellagra. . . . . » 50
Lettera II — Sullo stesso argomento . . . . . » 62
Lettera III — Raffrontamento della Mania pellagrosa colla Aracnoite propriamente detta » 74
Lettera IV — Sullo stesso argomento . . . . . » 92
Lettera V — Sullo stesso argomento . . . . . » 111

Digitized by Google

Digitized by Google